

ALLEGATO “B” - “CONTRIBUTI PERVENUTI – FEBBRAIO – MARZO 2024”

Il documento raccoglie i contributi pervenuti sulla base del documento di indirizzi condiviso.

Indice dei Contributi:

- contributo **“Guardie Ecologiche Volontarie – Raggruppamento di Faenza”**, mail del 19.03.2024;
 - contributo **“Il mondo che vorrei”**, mail del 21.03.2024;
 - contributo **“Associazione FRONTE COMUNE – Idee, Partecipazione, Azione – APS”**, mail 24/03/2024;
 - contributo **“Faenza ecologica”**, mail del 25/03/2024;
 - contributo **“CNA Area Romagna Faentina”**, mail del 25/03/2024;
 - contributo **“Circolo Legambiente Lamone Faenza”**, mail del 25/03/2024;
 - contributo **“A.S.D. LeoPodistica – Polisportiva di Corsa – Nuoto – Bici”**, mail del 25/03/2024;
 - contributo **“Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori della Provincia di Ravenna**, pec PG n. 35527 del 02/04/2024;
 - contributo **“Collegio provinciale Geometri e Geometri laureati di Ravenna”**, pec PG n. 37581 del 08/04/2024.
-

GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE

RAGGRUPPAMENTO DI FAENZA



Buongiorno,
in merito al PUG, Piano Urbanistico Generale,
come Raggruppamento Provinciale di Faenza e Romagna Faentina
riteniamo sia fondamentale proseguire una gestione del verde urbano attraverso
una 'manutenzione' specifica ed accurata in tutte le aree verdi in città e periferia
dedicata ad aumentare la **BIODIVERSITÀ** attraverso anche la creazione di
nuove 'aree protette'.

1 Da vari anni abbiamo infatti avviato una collaborazione con il Servizio Ambiente e Giardini del Comune di Faenza per il censimento e monitoraggio delle Orchidee di specie spontanee in ambito territoriale urbano. **'Orchidee in Città'** è il titolo dell'iniziativa che ha come finalità, ogni anno, nella stagione primaverile, quella di far conoscere alla cittadinanza le diverse tipologie di orchidee presenti nelle aree verdi pubbliche del Comune di Faenza. Accanto alle orchidee vengono posizionati nel terreno dei cartelli informativi con foto e nome della pianta in modo tale da renderle più visibili e riconoscibili. Si tratta di una sorta di percorso cittadino virtuale, caratterizzato dalla presenza di fioriture straordinarie ed effimere che contribuiscono ad abbellire la nostra città con forme e colori decisamente fuori dal comune. Un'occasione in più, per i cittadini di rilassarsi e meravigliarsi ancora una volta seguendo lo sbocciare dei fiori anche con l'aiuto di una mappa interattiva in continuo aggiornamento. Essendo inoltre le Orchidee spontanee protette dalla legge regionale n.2 del 1977, con questo progetto si cerca anche di educare alla buone pratiche ambientali attraverso il rispetto e la cura del bene comune. Oltre alle Orchidee, sono già stati posizionati nei parchi più dotati di alberi, pannelli informativi sul **'Birdwaching in Città'** proprio per informare sulle caratteristiche delle specie visibili in ambito urbano e le indicazioni per scovarle con l'uso di un binocolo. Entro breve si continuerà con i pannelli de **'il Legno morto è Vita'**, di educazione ed informazione sui microorganismi, le muffe, gli insetti, i funghi e tutte le forme di vita che abitano un Legno marcescente, tutt'altro che morto.

GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE

RAGGRUPPAMENTO DI FAENZA



Da ultimo ma non di minor importanza, verrà evidenziato il valore dell' **Erba Alta in** alcuni angoli della **Città**. Una riduzione sensibile della frequenza degli sfalci delle aree verdi della città contribuisce infatti a tutelare le biodiversità; Lasciare l'erba alta permette alle piante selvatiche ed ai fiori di crescere creando un habitat favorevole per diverse specie di insetti, farfalle ed uccelli; può fornire rifugio e nutrimento agli insetti benefici come le api, fondamentali per l'impollinazione, agisce anche come una barriera naturale per l'acqua piovana rallentandone il flusso e consentendo un migliore assorbimento nel terreno che aiuta a sua volta di ridurre il rischio di allagamenti contribuendo alla ricarica delle falde acquifere proteggendo il terreno dall'erosione causata dal vento e dalla pioggia migliorando la sua struttura e la sua capacità di trattenere l'acqua.

2 Da tempo sosteniamo l'importanza naturalistica e testimoniale dei **“Boschetti sui Terreni Ferrettizzati di FAENZA”**

La direttiva 92/43/CEE “Habitat” ha come obiettivo la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo. La direttiva non tutela a tappeto il territorio, ma elenca una serie di alcuni habitat e specie (vegetali ed animali, uccelli esclusi) che gli Stati membri devono conservare all'interno di “Siti di Importanza Comunitaria” – SIC- (che diverranno Zone Speciali di Conservazione –ZSC- al termine dell'iter istitutivo) appositamente individuati, il cui insieme costituisce la Rete Natura 2000 La direttiva 09/147/UE “Uccelli” (ex-direttiva 79/409/CEE) ha come obiettivo la salvaguardia degli uccelli selvatici europei. La direttiva elenca una serie di specie di uccelli che gli Stati membri devono conservare all'interno di “zone di protezione speciale” (ZPS) appositamente individuate perché particolarmente importanti per diverse fasi del ciclo biologico degli uccelli, il cui insieme, con i SIC, costituisce la Rete Natura 2000. Nella zona, inoltre, vi sono almeno altri due habitat forestali protetti dalla direttiva 92/43/CEE: 91AA “Boschi orientali di quercia bianca” rappresentati dalle foreste di roverella; 92A0 “Foreste a galleria di salice bianco e pioppo bianco” rappresentate dai corridoi boscati lungo il fiume Lamone.

GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE

RAGGRUPPAMENTO DI FAENZA



Infine, i prati aridi dei calanchi sono un habitat protetto (6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da arbusti su substrato calcareo Festuco Brometalia) ed anche alcune formazioni arbustive di margine, come le macchie di ginepro (5130 “Formazioni di ginepro comune su lande o prati calcarei”) o le radure con felce aquilina (4030 “Lande secche”). L’area della prima collina faentina è già sottoposta a numerose forme di tutela da strumenti nazionali, regionali, provinciali e comunali. Vantaggi e svantaggi I vincoli introdotti dalla direttiva 92/43/CEE non sono “a tappeto” sul territorio del sito di importanza comunitaria, ma limitati agli habitat protetti. Pertanto, le aree agricole eventualmente incluse non subiscono alcuna limitazione. I progetti realizzati nel sito devono essere sottoposti a “valutazione di incidenza”, ma ciò non vale per le normali pratiche agricole. Vantaggi e svantaggi Per la gestione dei boschi potrà essere incentivata (su base volontaria) la conversione ad alto fusto (in molti casi già obbligatoria ai sensi della L.R. n. 30/81), mediante specifica misura del PSR in fase di progettazione da parte della Regione. Eventuali ulteriori limiti all’utilizzo dei boschi potranno anche essere indennizzati mediante specifica misura del nuovo PSR. I vincoli e i limiti di utilizzo (già in vigore nell’area per effetto di altre norme) potranno così essere indennizzati. Vantaggi e svantaggi: Il sito potrà beneficiare dei fondi europei LIFE, delle specifiche misure del PSR per Natura 2000 e sarà area prioritaria per tutti i finanziamenti europei. Tali fondi possono essere impiegati per interventi in favore delle biodiversità, delle aziende agricole, degli Enti pubblici. Il grande naturalista romagnolo Pietro Zangheri ha dedicato la vita alla conoscenza delle bellezze del nostro territorio e ha scritto quattro straordinari volumi dedicati ad altrettante aree di grande pregio della provincia di Ravenna:

- *Pinete di Ravenna;*
- *Calanchi argillosi pliocenici;*
- *Vena del Gesso;*
- *Terreni “ferrettizzati” del pre-Appennino.*

L’unico sito non incluso nel sistema delle aree protette e in Rete Natura 2000 sono proprio i terreni “ferrettizzati” della collina faentina ...

GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE

RAGGRUPPAMENTO DI FAENZA



Guardie Ecologiche Volontarie Provinciali. Raggruppamento di Faenza
Via Canalgrande 46 - 48018 Faenza (RA)
Apertura sede il mercoledì sera dalle 19.30 alle 21.30 circa
Telefono Cell. 338 9179274 Codice fiscale 90007800395 www.gevfaenza.it
e- mail: gevfaenza@gmail.com

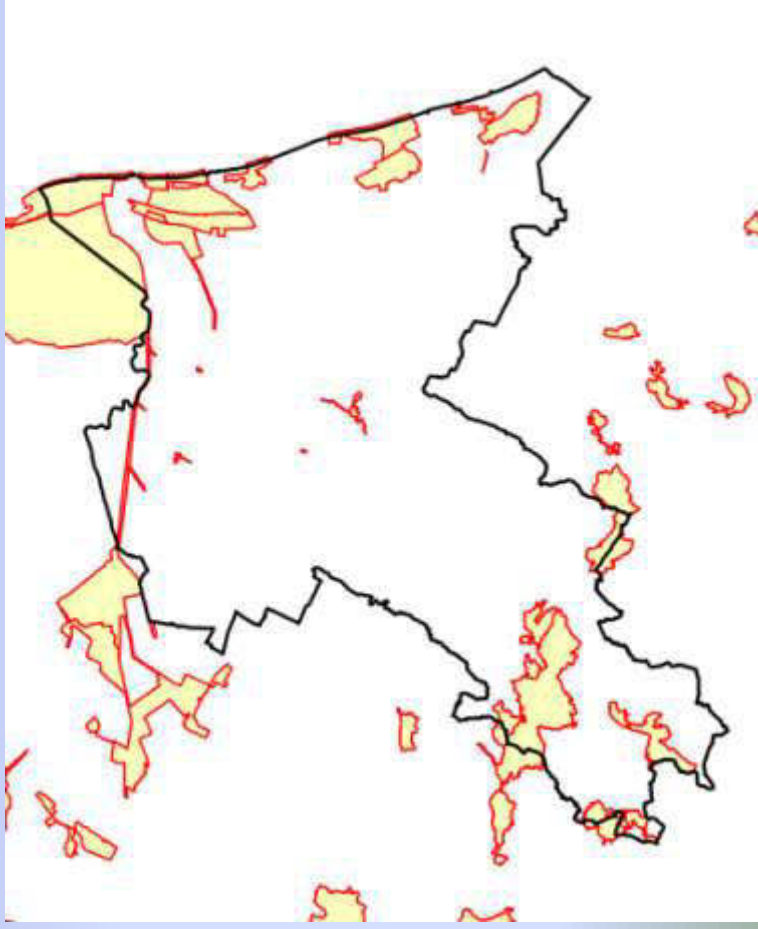
I BOSCHI DEL FAENTINO, ECOSISTEMI DI IMPORTANZA EUROPEA

L'IMPORTANZA NATURALISTICA E TESTIMONIALE DEI
“BOSCHETTI sui TERRENI FERRETTIZZATI di FAENZA”



La **direttiva 92/43/CEE “Habitat”** ha come obiettivo la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo.

La direttiva **non tutela a tappeto il territorio**, ma elenca una serie di **alcuni habitat e specie** (vegetali ed animali, uccelli esclusi) che gli Stati membri devono conservare all’interno di **“Siti di Importanza Comunitaria” – SIC-** (che diverranno Zone Speciali di Conservazione –ZSC- al termine dell’iter istitutivo) appositamente individuati, il cui insieme costituisce la **Rete Natura 2000**.



La **direttiva 09/147/UE “Uccelli”** (ex-direttiva 79/409/CEE) ha come obiettivo la salvaguardia degli uccelli selvatici europei.

La direttiva elenca una serie di **specie** di uccelli che gli Stati membri devono conservare all'interno di **“zone di protezione speciale” (ZPS)** appositamente individuate perché particolarmente importanti per diverse fasi del ciclo biologico degli uccelli, il cui insieme, con i SIC, costituisce la **Rete Natura 2000**.



Dente di cane (*Erythronium dens-canis*)



Anemone dei boschi (*Anemone nemorosa*)



Nella zona, inoltre, vi sono almeno altri due habitat forestali protetti dalla direttiva 92/43/CEE:

91AA “Boschi orientali di quercia bianca” rappresentati dalle foreste di roverella;

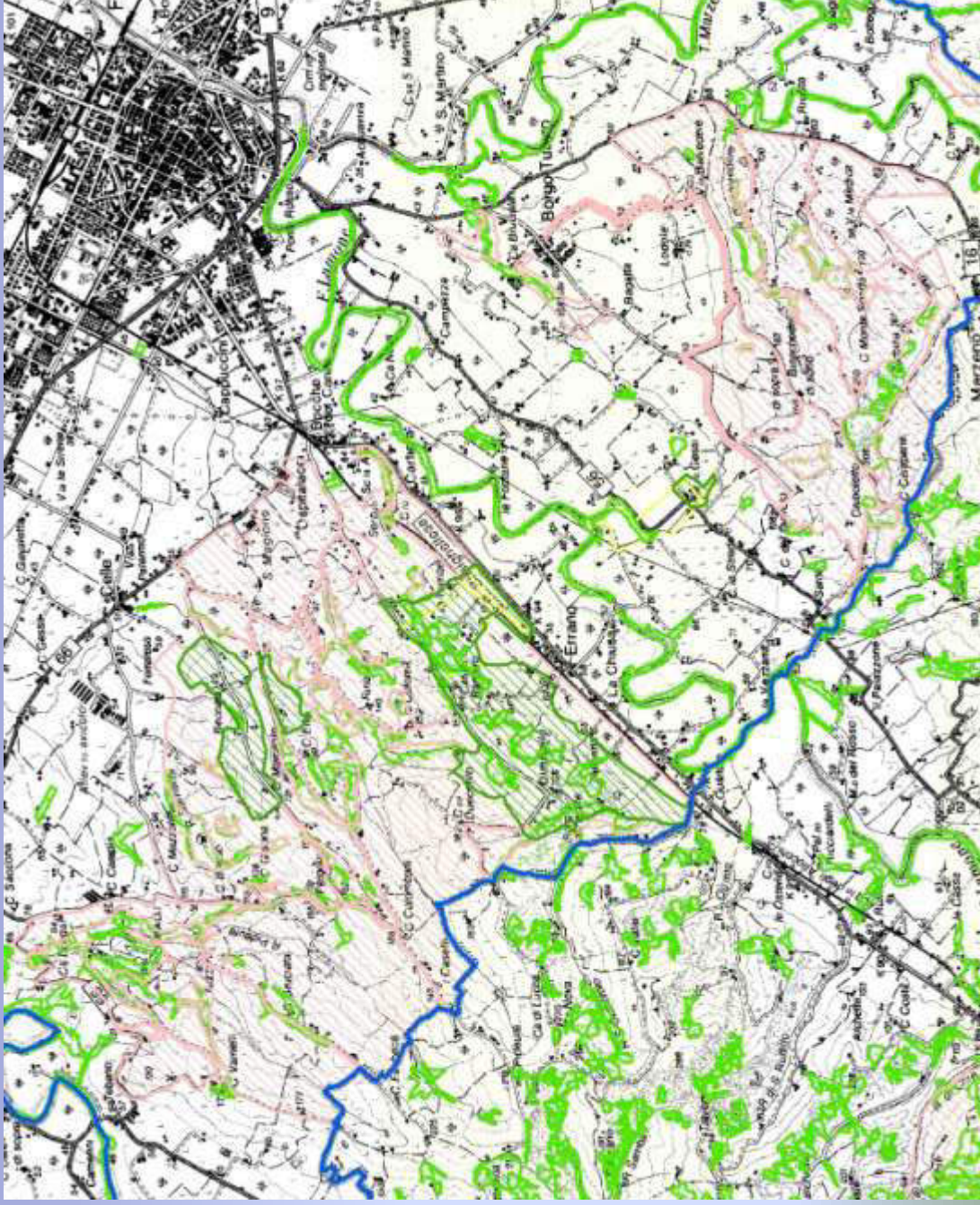
92A0 “Foreste a galleria di salice bianco e pioppo bianco” rappresentate dai corridoi boscati lungo il fiume Lamone.

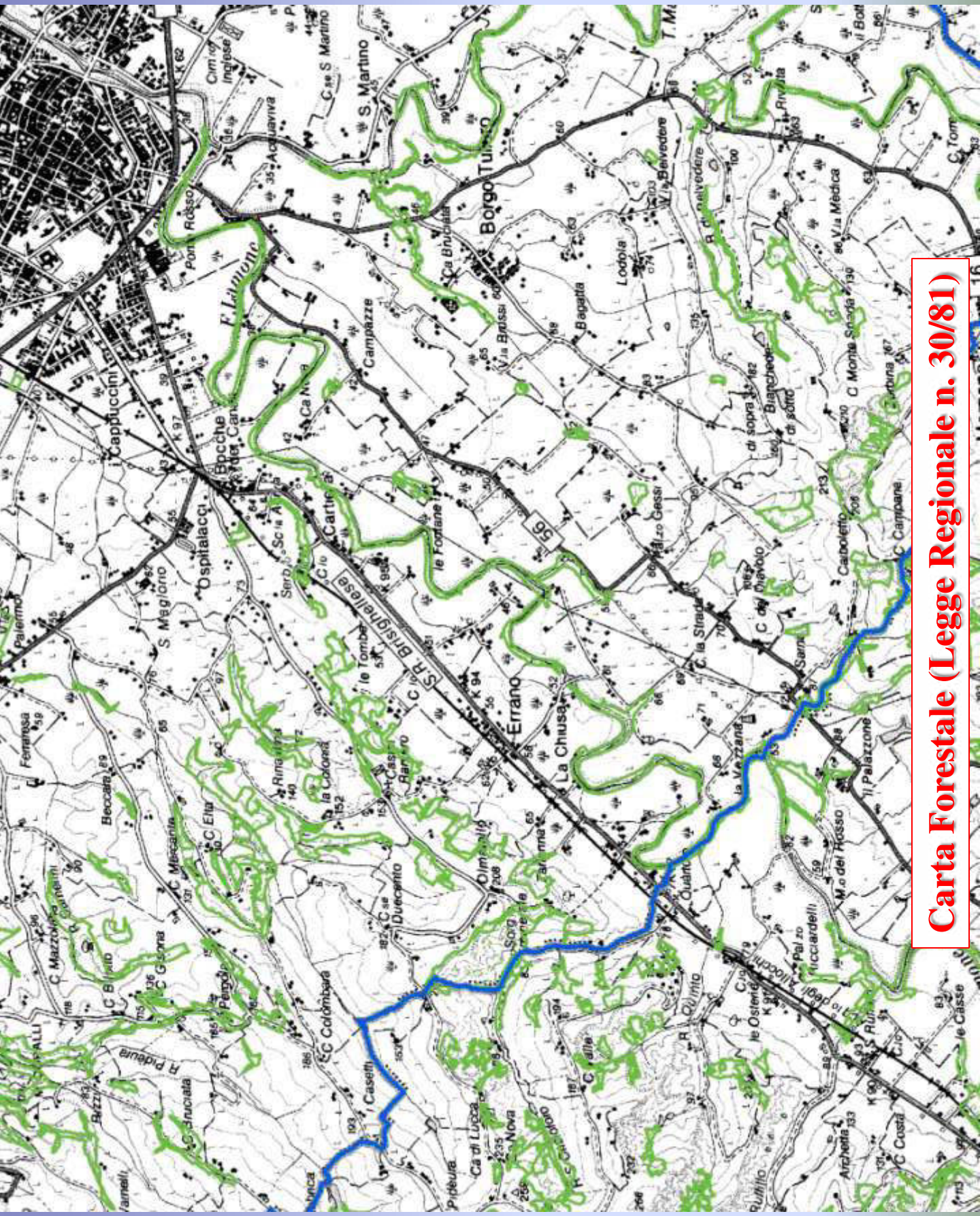


Infine, i prati aridi dei calanchi sono un habitat protetto (6210 “**Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da arbusti su substrato calcareo** *Festuco Brometalia*) ed anche alcune formazioni arbustive di margine, come le macchie di ginepro (5130 “**Formazioni di ginepro comune su lande o prati calcarei**”) o le radure con felce aquilina (4030 “**Lande secche**”).



L'area della prima collina faentina è già sottoposta a numerose forme di tutela da strumenti nazionali, regionali, provinciali e comunali.





Carta Forestale (Legge Regionale n. 30/81)

16.2 Zone di tutela naturalistica

Le disposizioni di carattere generale di cui all'art. 13 [zone agricole: disposizioni comuni] sono integrate dalle seguenti ulteriori limitazioni:

- le zone di tutela naturalistica sono finalizzate alla conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna attraverso il mantenimento e la ricostituzione di tali componenti e degli equilibri naturali tra di essi. Qualsiasi intervento edilizio è prioritariamente subordinato al rispetto di quanto sopra espresso;

- gli interventi in tali zone devono avvenire nel rispetto delle tipologie costruttive locali prevalenti e nei limiti derivanti dalla conformazione morfologica dei luoghi e dal prioritario obiettivo della salvaguardia dei beni tutelati.

- sugli edifici esistenti funzionali all'attività agricola, fatte salve le ulteriori limitazioni per gli edifici di valore, sono ammessi interventi fino alla ristrutturazione e sono ammesse le destinazioni di cui alle norme dell'art. 13.

In tali edifici, se esistenti alla data del 31.12.1995, sono ammessi altresì:

a) l'ampliamento a tantum di 50 m² di Sul complessiva, indipendentemente dal numero di edifici presenti sul lotto di pertinenza, da realizzarsi in continuità con gli edifici abitativi esistenti;

b) l'utilizzazione di 100 m² di Sul, per le funzioni di cui alla lettera A dell'art. 3 [destinazioni d'uso] ricavabile, in una unica soluzione accorpata, all'interno dei corpi di fabbrica già esistenti destinati a servizi, solamente se situati nel contesto del nucleo aziendale abitativo esistente;

c) previa demolizione totale dei corpi edilizi incongrui con il contesto rurale, la conservazione della Sul di questi fino ad un massimo di 50 m², da accorpate agli edifici abitativi esistenti.

Nell'applicazione delle precedenti lettere a) b) c) non si potranno comunque realizzare più di 100 m² di Sul complessivi; in detta superficie di ampliamento si intende compresa quella realizzata ai sensi dell'art. 53 dell'elaborato P10 [Norme tecniche di Attuazione del PRG 80];

- sugli edifici funzionali all'attività agricola, sono consentiti ampliamenti strettamente indispensabili alla conduzione del fondo, fino al 30% della Sul esistente, con un massimo di 100 m² per la residenza e di 150 m² per i servizi; in detta superficie di ampliamento si intende compresa quella realizzata ai sensi dell'art. 53 dell'elaborato P10;

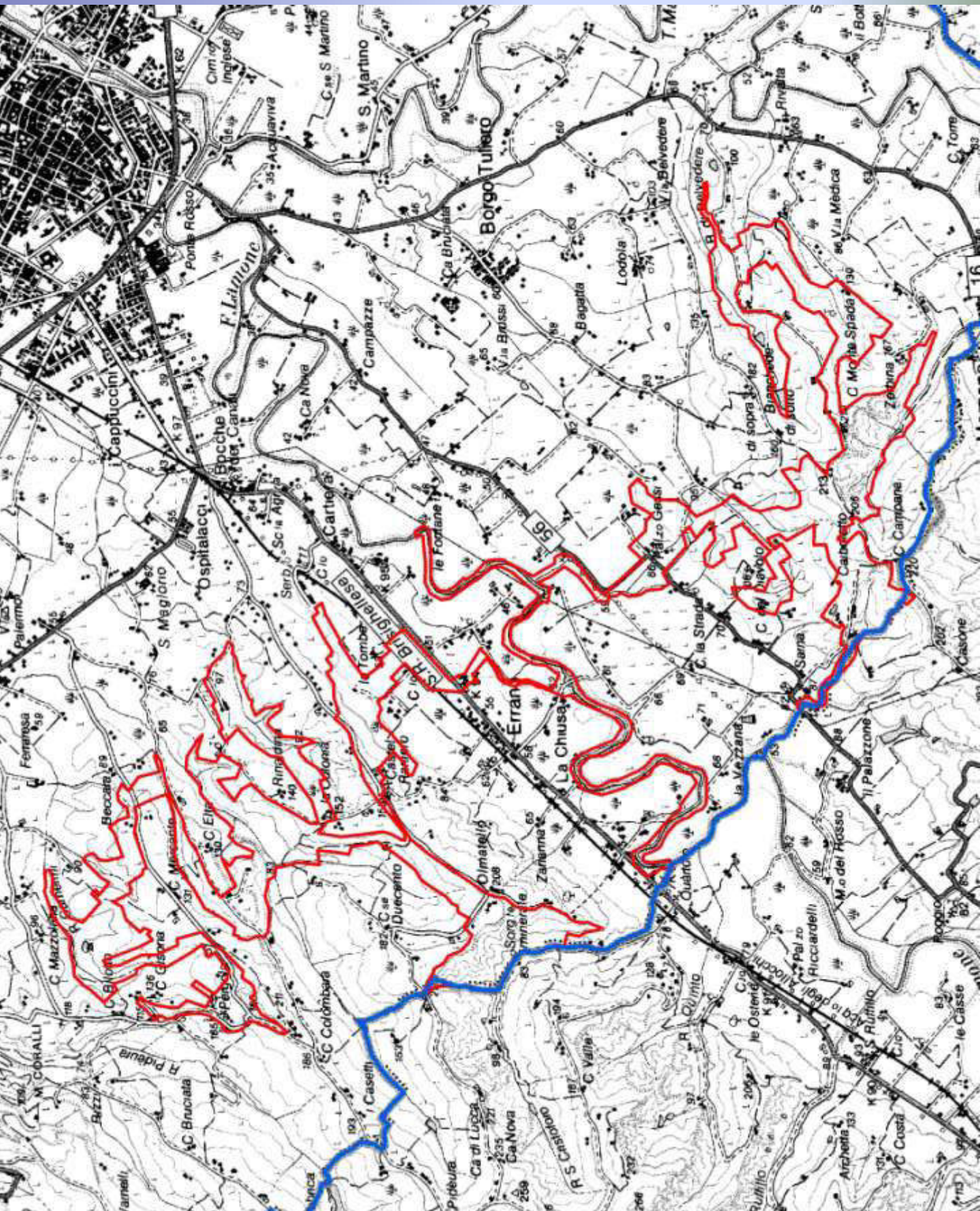
COMUNE DI FAENZA - PRG 96 - Norme di Attuazione - pag 41

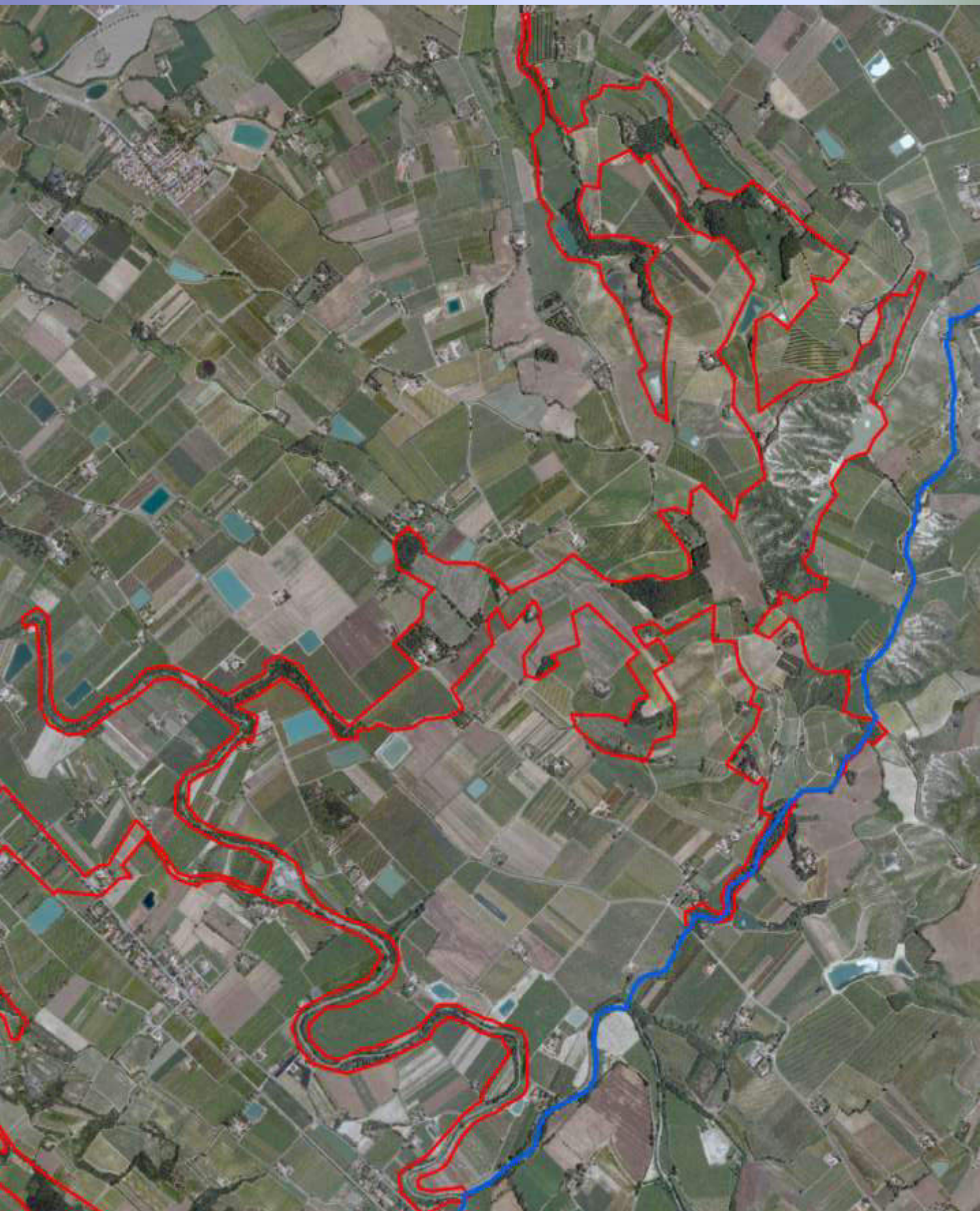
- limitatamente agli edifici funzionali all'attività agricola che sulla base di una accurata analisi storica risultino estranei al contesto rurale consolidato in cui sono inseriti, è ammesso l'intervento di demolizione e ricostruzione con l'accorpamento dei volumi preesistenti in modo da ricostituire un corpo edilizio congruo con il contesto rurale;

- gli interventi infrastrutturali potranno essere consentiti subordinatamente alla predisposizione di un progetto di inserimento paesaggistico e di minimizzazione dell'impatto.

**PROPOSTA di PERIMETRAZIONE per il
SIC “BOSCHETTI sui TERRENI
FERRETTIZZATI di FAENZA”**







Vantaggi e svantaggi

I **vincoli** introdotti dalla direttiva 92/43/CEE non sono “a tappeto” sul territorio del sito di importanza comunitaria, ma **limitati agli habitat protetti**.

Pertanto, **le aree agricole eventualmente incluse non subiscono alcuna limitazione**.

I progetti realizzati nel sito devono essere sottoposti a “**valutazione di incidenza**”, ma ciò non vale per le normali pratiche agricole.

Vantaggi e svantaggi

I vincoli e i limiti di utilizzo (già in vigore nell'area per effetto di altre norme) potranno così essere indennizzati.

Per la gestione dei boschi potrà essere incentivata (su base volontaria) la conversione ad alto fusto (in molti casi già obbligatoria ai sensi della L.R. n. 30/81), mediante specifica misura del PSR in fase di progettazione da parte della Regione.

Eventuali ulteriori limiti all'utilizzo dei boschi potranno anche essere indennizzati mediante specifica misura del nuovo PSR.

Vantaggi e svantaggi

Il sito potrà beneficiare dei fondi europei LIFE, delle specifiche misure del PSR per Natura 2000 e sarà area prioritaria per tutti i finanziamenti europei.

Tali fondi possono essere impiegati per interventi in favore delle biodiversità, delle aziende agricole, degli Enti pubblici.



Il grande naturalista romagnolo Pietro Zangheri ha dedicato la vita alla conoscenza delle bellezze del nostro territorio e ha scritto quattro straordinari volumi dedicati ad altrettante aree di grande pregio della provincia di Ravenna:

- Pinete di Ravenna;
- Calanchi argillosi pliocenici;
- Vena del Gesso;
- **Terreni “ferrettizzati” del pre-Appennino.**



L'unico sito non incluso nel sistema delle aree protette e in Rete Natura 2000 sono proprio i terreni “ferrettizzati” della collina faentina ...

COME VALORIZZARE GLI ECOSISTEMI NATURALI ATTRAVERSO I PROGETTI LIFE

LA CONSERVAZIONE DELLA NATURA MEDIANTE LO
STRUMENTO FINANZIARIO “LIFE”



L'Unione Europea attua Rete Natura 2000 fondamentalmente mediante due strumenti finanziari:

- **LIFE**, per gli interventi diretti di conservazione del territorio e della biodiversità;
- **PSR** per l'indennizzo e l'incentivo dei proprietari dei terreni agricoli.

Inoltre, i siti Natura 2000 sono generalmente aree **prioritarie** per tutti gli altri finanziamenti europei.



Progetti LIFE Natura finanziati in provincia di Ravenna

1. Programma di conservazione per l'area geografica del Delta del Po (prima fase)
2. Programma di conservazione per l'area geografica del Delta del Po (seconda fase)
3. Programma per la conservazione dell'area geografica del Delta del Po (provincia di Ravenna)
4. Miglioramento degli habitat di uccelli e bonifica di impianti elettrici
5. Gypsum: tutela e gestione degli habitat associati alle formazioni gessose dell'Emilia-Romagna



Programma di conservazione per l'area geografica del Delta del Po (prima fase)

Codice: LIFE93 NAT/IT/010500

Durata: 01/09/1992 - 31/12/1995

Beneficiari: Ministero dell'Agricoltura, Regione Veneto, LIPU

Costo: 3.000.000,00 €

Contributo UE: 1.500.000,00 €

Gli habitat e le specie "bersaglio"

Tutti gli habitat e le specie protetti dalle direttive 92/43/CEE e 09/147/UE presenti nell'area del Delta del Po.

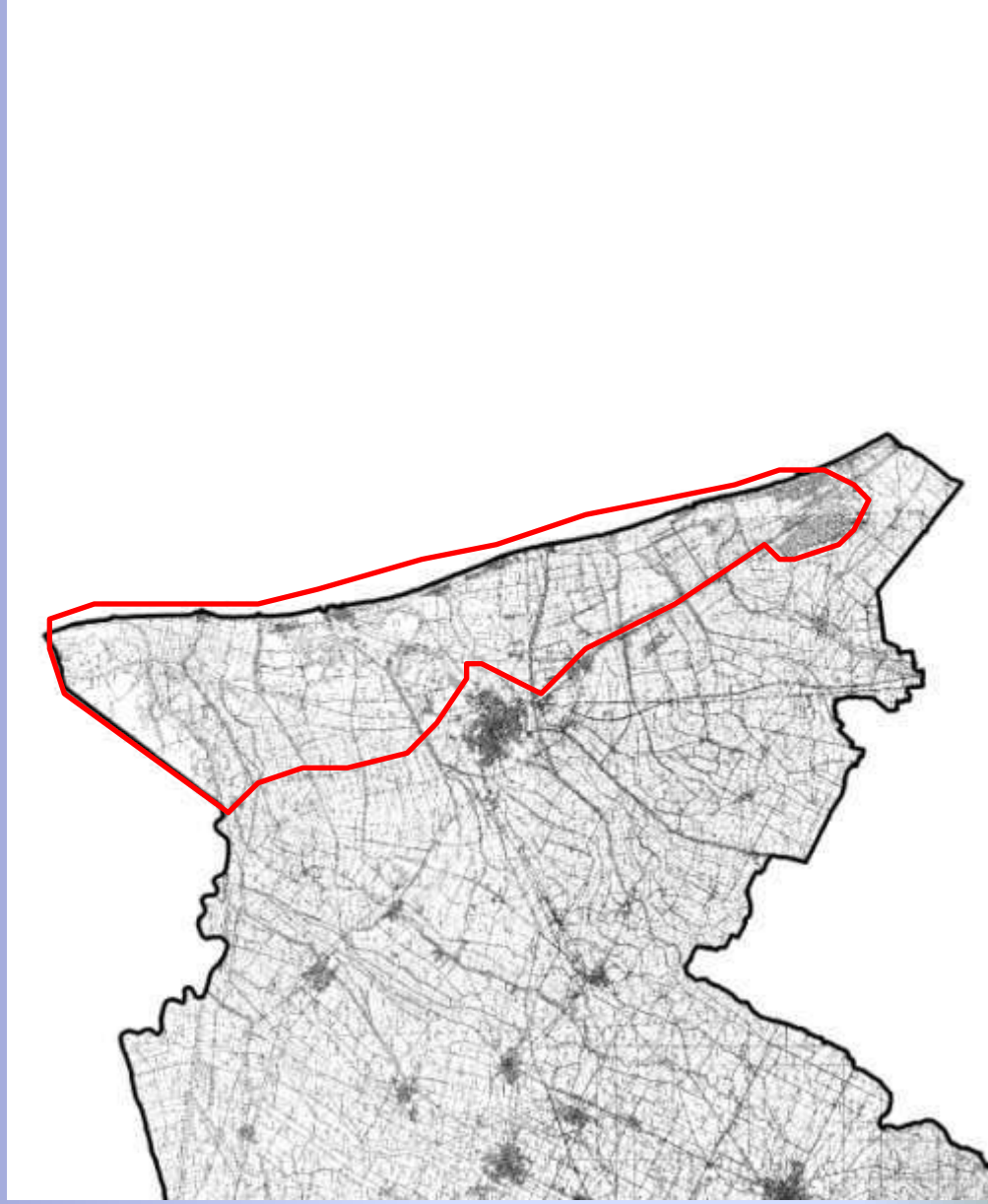
Programma di conservazione per l'area geografica del Delta del Po (prima fase)

Attività in provincia di Ravenna

Monitoraggio ambientale del territorio afferente al Parco regionale del Delta del Po – Emilia-Romagna, per quanto riguarda:

- Flora e vegetazione;
- Fauna;
- Habitat e loro gestione;
- Attività produttive (agricoltura, itticoltura, turismo);
- Attività del tempo libero (caccia, pesca, turismo).

**Programma di conservazione per l'area geografica del
Delta del Po (prima fase)**



Programma di conservazione per l'area geografica del Delta del Po (prima fase)



Attività in provincia di Ravenna



Redazione di un “**Piano di Gestione per il Delta del Po**”, contenente numerosi spunti utili allo sviluppo e alla conservazione dell’area costiera della provincia di Ravenna, in parte confluiti nel Piano Territoriale del Parco.



Programma di conservazione per l'area geografica del Delta del Po (seconda fase)

Codice: LIFE94 NAT/IT/000538

Durata: 01/01/1995 - 31/04/1998

Beneficiari: Regione Veneto, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Ravenna,
LIPU

Costo: 3.000.000,00 €

Contributo UE: 1.500.000,00 €

Gli habitat e le specie “bersaglio”

Tutti gli habitat e le specie protetti dalle direttive 92/43/CEE e 09/147/UE
presenti nell'area del Delta del Po.

Programma di conservazione per l'area geografica del Delta del Po (seconda fase)

Attività in provincia di Ravenna

- Interventi per la circolazione idraulica a Ponte Alberete;
- Interventi per la circolazione idraulica in Valle Mandriole;
- Interventi per la circolazione idraulica nella Pialassa della Baiona;
- Rinaturalizzazione della golena di Volta Scirocco.



Programma di conservazione per l'area geografica del Delta del Po (seconda fase)



Programma di conservazione per l'area geografica del Delta del Po (provincia di Ravenna)

Codice: LIFE95 NAT/IT/000616

Durata: 01/01/1996 - 31/10/1998

Beneficiari: Provincia di Ravenna

Costo: 243.600,00 €

Contributo UE: 121.800,00 €

Gli habitat e le specie “bersaglio”

Lagune; Vegetazione annua pioniera di salicornie; Perticaie alofile mediterranee (*Arthrocnemetalia fruticosae*); Steppe salate (*Limonietalia*).

Gabbiano corallino, Gabbiano roseo, Sterna comune, Fraticello, Sterna zampenere.

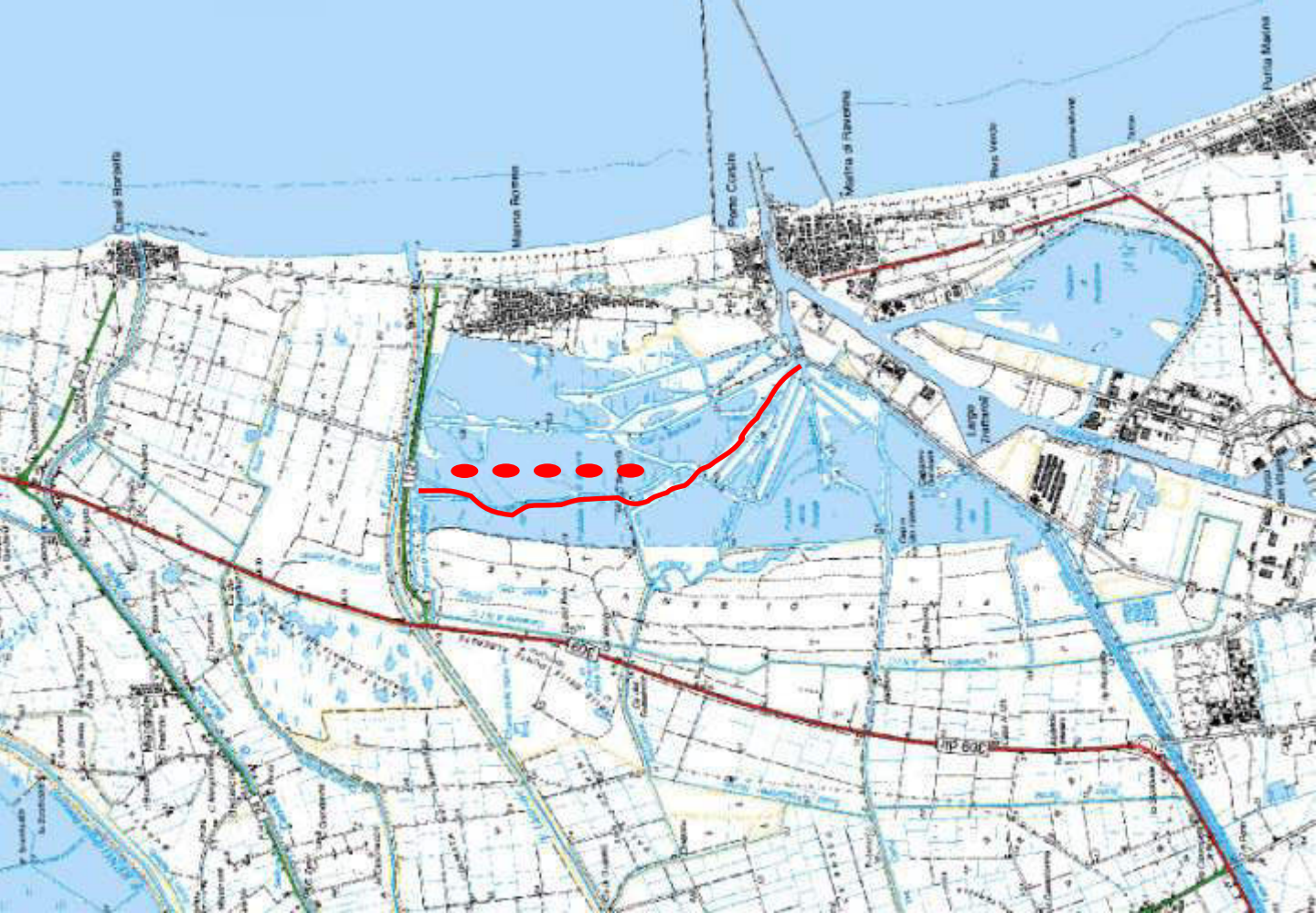
Programma di conservazione per l'area geografica del Delta del Po (provincia di Ravenna)

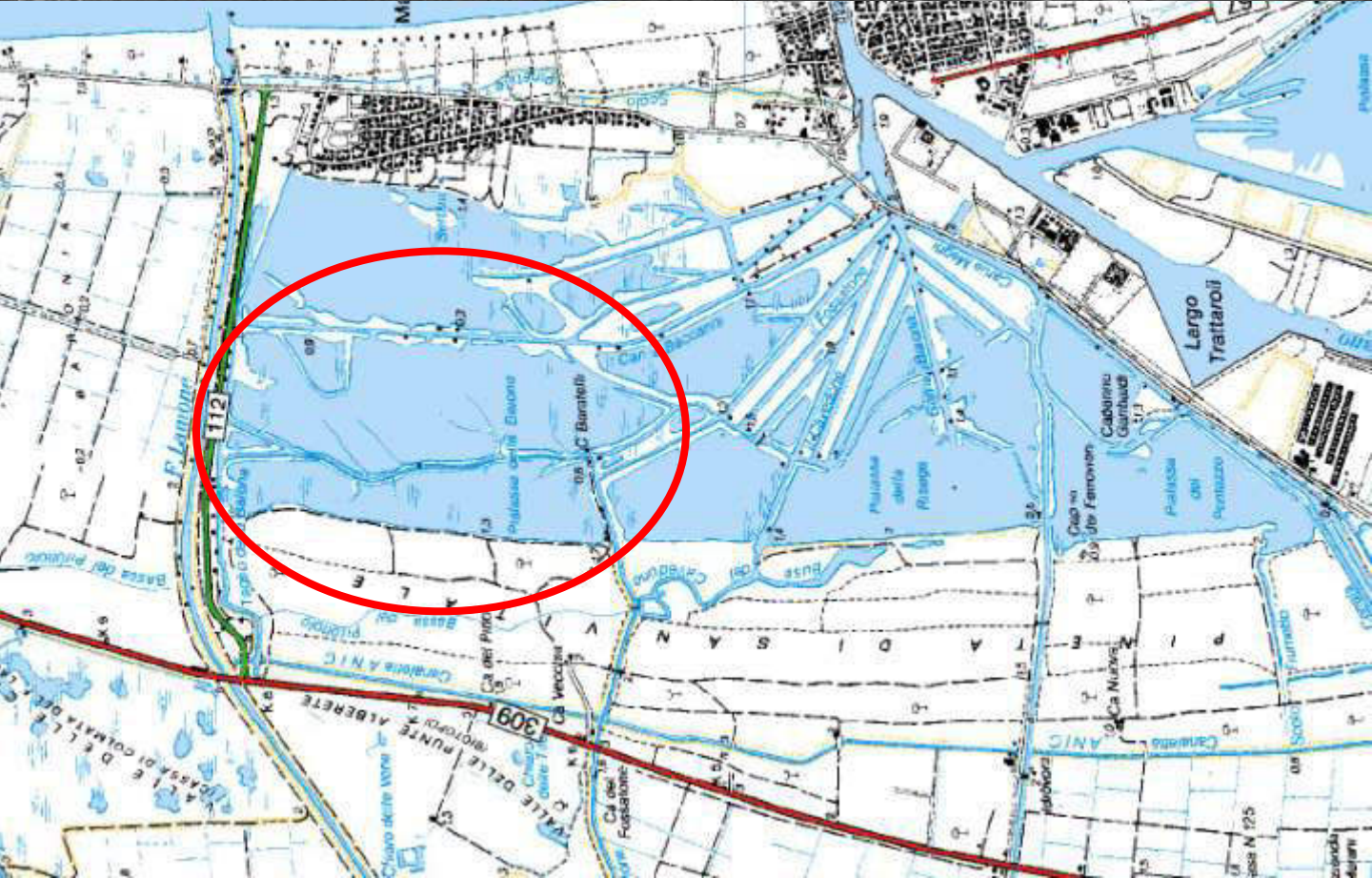
Attività

- Interventi per la circolazione idraulica nella Pialassa della Baiona;
- Ripristino di dossi per la nidificazione di gabbiani e sterne.



Programma di conservazione per l'area geografica del Delta del Po (provincia di Ravenna)





Po ENEL - Miglioramento degli habitat degli uccelli e bonifica degli impianti elettrici

Codice: LIFE00 NAT/IT/007142

Durata: 01/07/2001 - 30/06/2005

Beneficiari: Consorzio Parco Regionale Delta del Po

Costo: 5.637.965,00 €

Contributo UE: 2.198.806,00 €

Il più grande LIFE Natura mai realizzato in Italia!!!

Le specie “bersaglio”

Marangone minore, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Nitticora, Tarabuso, Tarabusino, Spatola, Mignattaio, Falco pecchiaiolo, Falco di palude, Albanella minore, Albanella reale, Falco pescatore, Moretta tabaccata, Avocetta, Cavaliere d’Italia, Gabbiano corallino, Gabbiano roseo, Sterna zampenere, Sterna comune, Beccapesci, Fraticello, Mignattino piombato.

Po ENEL - Miglioramento degli habitat degli uccelli e bonifica degli impianti elettrici

Il Parco regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna è la più importante area per la conservazione degli uccelli in Italia, con decine di specie in allegato I della direttiva 09/147/UE.

Il complesso di dune, zone umide, boschi, campagne coltivate è fortemente antropizzato ed è presente una ricca rete per la distribuzione di energia elettrica, che rappresenta un fattore di minaccia assai elevato per molte specie di uccelli.

La minaccia è rappresentata dall'impatto diretto con i cavi aerei, che non vengono visti dagli uccelli durante il volo notturno (Strigiformi, Caradriformi migratori notturni) o durante le giornate di nebbia o dall'elettrocuzione, cioè dalla folgorazione per contatto di due cavi o di un cavo e un dispersore a terra (specie di maggiori dimensioni, quali Accipitriformi, Ciconiformi, Fenicottero).

Obiettivi

Principale obiettivo è la riduzione o l'eliminazione del rischio causato dai cavi elettrici aerei per gli uccelli in 20 siti identificati come prioritari per tale fattore di minaccia e mediante la bonifica di 91 Km di linee elettriche.

Po ENEL - Miglioramento degli habitat degli uccelli e bonifica degli impianti elettrici

Risultati

Il progetto ha superato l'obiettivo iniziale, permettendo la bonifica e la messa in sicurezza di ben 110 Km di linee elettriche.

Sono state applicate tecniche differenti:

- Rimozione di linee elettriche dismesse;
- Interramento di linee elettriche MT;
- Trasformazione di linee elettriche MT in cavo elicoidale;
- Posizionamento di dissuasori su linee elettriche AT;
- Posizionamento di 9 piattaforme per la sosta e la nidificazione.

Po ENEL - Miglioramento degli habitat degli uccelli e bonifica degli impianti elettrici

Monitoraggio

Il monitoraggio successivo all'intervento ha permesso di accertare la considerevole riduzione dell'impatto delle linee elettriche sugli uccelli e di redigere delle linee guida per la gestione degli impianti per la distribuzione di energia elettrica, trasmesse al Ministero dell'Ambiente per l'elaborazione delle normative di riferimento.



Gypsum: tutela e gestione degli habitat associati alle formazioni gessose dell'Emilia-Romagna

Codice: LIFE08 NAT/IT/000369

Durata: 01/07/2001 - 30/06/2005

Beneficiari: Consorzio Parco Regionale Gessi Bolognesi; Consorzio Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola; Provincia di Rimini; Provincia di Reggio Emilia; Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano;

Costo: 1.962.983,00 €

Contributo UE: 981.491,00 €

Gli habitat e le specie “bersaglio”

Rupi con vegetazione casmofitica; Grotte; Praterie rupicole dell'*Alyso-Sedion albi*

Chiotteri (Ferro di cavallo maggiore, Ferro di cavallo minore, Ferro di cavallo euriale, Vespertilio maggiore, Vespertilio di Monticelli, Vespertilio smarginato, Miniottero).

***Gypsum*: tutela e gestione degli habitat associati alle formazioni gessose dell'Emilia-Romagna**



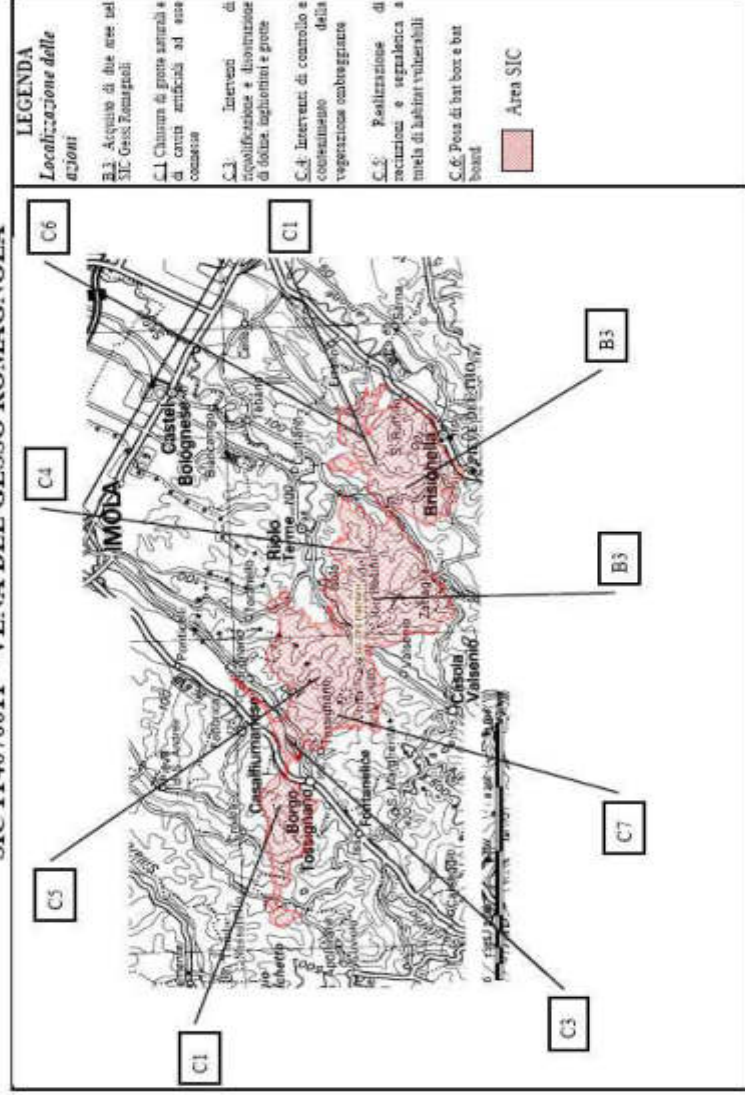
Gypsum: tutela e gestione degli habitat associati alle formazioni gessose dell'Emilia-Romagna

Attività in provincia di Ravenna

- Interventi di manutenzione sistema carsico (pulizia doline e inghiottitoi);
- Conservazione habitat ipogei (grotte) ed epigei (vegetazione rupicola) protetti da dir. 92/43/CEE;
- Attività didattica sulla speleologia e gli ecosistemi sotterranei;
- Acquisto zone A (risorgenti carsiche) e B (ingressi di grotte, doline);
- Posizionamento rifugi per pipistrelli;
- Monitoraggio pipistrelli, habitat epigei rupestri, acquiferi carsici.

Gypsum: tutela e gestione degli habitat associati alle formazioni gessose dell'Emilia-Romagna

SIC IT4070011 – VENA DEL GESSO ROMAGNOLA





Grazie per l'attenzione



Massimiliano Costa
Ufficio Parchi
Provincia di Ravenna



Come associazione di tutela ambientale, rivolta con maggior impegno nella salvaguardia dei fiumi situate nelle vicinanze di aree urbane, porteremo le nostre proposte su questa tema.

Proposte

1. Riqualfica delle aree limitrofe a fiumi e torrenti;
2. manutenzione del verde sugli argini;

1. Riqualfica delle aree limitrofe a fiumi e torrenti

Le aree limitrofe a fiumi e torrenti, soprattutto quelle alluvionate, dovranno essere adattate ai cambiamenti climatici e ciò che ne consegue. Perciò ove non è ancora stato edificato o, comunque, sarà da demolire causa inagibilità, dovrà essere bonificata ed adibita a spazio verde ad uso pubblico (es. parco fluviale).

Ciò favorirà il verde urbano, biodiversità e altri aspetti inerenti agli obiettivi del Piano Urbanistico Generale oltre che ad aumentare la vigilanza dei tratti e i controlli sui suddetti.

Le zone in questione inoltre, avranno un ruolo decisivo per la protezione della città in casi di alluvioni. Saranno bacini allagabili e creeranno una maggiore distanza dalle abitazioni; ciò eviterà gravi ripercussioni sui cittadini.

Per quanto urbanisticamente e architettonicamente possibile, nel futuro la città dovrà essere ripensata per essere resa resiliente. Perciò le abitazioni dovranno adattarsi ai criteri della Natura e non sottostare più ad un corso d'acqua.

Le aree colpite dall'alluvione e comunque a rischio dovranno essere protette e le aree verdi che le affiancheranno andando a sostituire nuove costruzioni, attenueranno la perdita di valore degli immobili.

2. Manutenzione del verde sugli argini

Sugli argini andrà fatta una regolare manutenzione, con una squadra ad hoc con gestione territoriale per comprendere al meglio i bisogni del luogo.

La manutenzione consiste nella selezione degli arbusti o degli alberi che crescono sulle sponde arginate e la conseguente potatura o abbattimento di tutto ciò che compromette la sicurezza.

Gli argini dovranno essere puliti regolarmente da rami o arbusti caduti al suolo oltre che alla pulizia delle suddette aree da rifiuti e materiali che deturpano il suo corso naturale.

La squadra addetta alla manutenzione delle aree fluviali dovrà essere composta da professionisti (oltre che sensibili al tema ed al luogo), come ad esempio seguiti da un agronomo o un esperto del bacino idrico, e operatori tra cui giardinieri e arboricoltori esperti.

Non dovrà essere vista la manutenzione come una pulizia generale. Quest'ultima crea gravi danni agli argini stessi e all'ecosistema del fiume.



www.ilmondochevorreiaps.org

comunicazione.ilmondochevorrei@gmail.com



Associazione FRONTE COMUNE – Idee, Partecipazione, Azione – APS

E-mail: frontecomune.faenza@gmail.com

Contributi al documento degli indirizzi strategici del Piano Urbanistico Generale (PUG)

Agricoltura:

Promuovere specifiche collaborazioni per la cura delle opere idrauliche, che sono presenti ai confini delle proprietà agricole, così come dei corsi d'acqua attraverso una specifici protocolli operativi, sostegni e controlli.

Promuovere la diffusione di impianti agrivoltaici per la produzione di energia rinnovabile anche attraverso sostegni al ricambio di mezzi agricoli più ecologici, dotati maggiori protezioni contro infortuni o incidenti e adatti a questo tipo di infrastruttura.

Riquilibrare gli spazi aperti

Promuovere un nuovo modello di parco come spazio che possa esprimere diverse potenzialità come:

- la cura degli spazi verdi attraverso la scelta di alberi e fiori in grado di renderlo un luogo vivo;
- la valorizzazione di pratiche di agricoltura urbana e dei patti di collaborazione per la cura di queste zone;
- la promozione della creatività, della musica e dell'arte come luogo aggregativo, vivo e relazionale;
- la promozione di pratiche sportive all'aperto con le strutture necessarie;
- la promozione di percorsi ciclopedonali integrati;
- la loro valorizzazione energetica e la gestione dell'acqua.

Mobilità Sostenibile

Occorre sviluppare nuove linee di navette e attivarle per tutti i parcheggi scambiatori con anche fermate nei Quartieri per consentire un'efficace fruibilità del servizio.

Scegliere il trasporto pubblico locale e il sistema di navette come strategia principale di mobilità con un servizio stabile, frequente e ampio in modo da essere un'alternativa efficace all'utilizzo delle auto. Tale servizio deve quindi poter rispondere alle necessità di spostamento verso casa, lavoro, scuola/università, altra mobilità come stazione, sport e luoghi di interesse e aggregazione.

Recuperare e valorizzare i centri storici e i luoghi di appartenenza

Rigenerare gli spazi pubblici è fondamentale come strategia per valorizzare e promuovere lo sviluppo della città e favorire l'attrattività anche dal punto di vista economico e di studio. La principale iniziativa, già indicata durante il percorso, è la creazione di una Cittadella Universitaria che comprenda il complesso della Chiesa dei Servi – Biblioteca



Manfrediana – Case Manfredi – i Salesiani. Tale iniziativa consentirebbe di valorizzare questi luoghi portando alla città, tra i tanti, i seguenti benefici:

- la presenza di facoltà universitarie è un valore aggiunto per il settore produttivo locale sia in termini di progetto sia in termini di risorse umane;
- le facoltà universitarie portano studenti a studiare in città dove spendono tutto il loro tempo favorendo la rivitalizzazione economica, culturale e sociale;
- la presenza dell'università consente di poter investire sulla biblioteca e con essa nei servizi che offre a beneficio di tutta la popolazione locale che li utilizza.

L'orientamento che deve prevalere è quello di considerare che gli spazi storici sopravvivono di più se sono vissuti dalla Comunità che li ha generati e quindi occorre promuovere la loro valorizzazione non in un'ottica statica ma in un'ottica dinamica e di servizio. Così, ad esempio, il progetto dell'Ospitale dello Studente che interessa una parte del Chiostro della Commenda del Borgo finalizzato a creare aule studio e spazi per la Comunità oltre a quelli già in gestione del Rione.

Transizione energetica

La transizione energetica sul nostro territorio deve poter coinvolgere tutti promuovendo forme aggregate di produzione di energia come le Comunità energetiche. Gli interventi volti a creare impianti di produzione di energia (come su aree dismesse,...) finalizzate alla creazione ad esempio di Comunità energetiche o di autoconsumi collettivi devono seguire la regola generale che i mezzi di produzione dell'energia devono essere della Comunità per contrastare forme di speculazione sui costi dell'energia che sembrano essere inscindibili dalla gestione totalmente privata di questo Bene Comune.

Diritto all'abitare

E' fondamentale che la costruzione di nuove case sia subordinata alla risposta al bisogno abitativo. Costruire nuove case che non sono accessibili dall'importante fascia della popolazione, che pur avendo reddito e disponibilità economiche si ritrova oggi largamente esclusa dal mercato, non ha senso nell'ottica di un piano che riduce le aree edificabili come il PUG. La costruzione di nuove abitazioni non è più e non dovrà essere più un fatto meramente privato dominato dal mercato, ma dovrà corrispondere anche ad un interesse pubblico.

Occorre tenere presente le aree alluvionate affinché non siano oggetto di costruzioni nuove e su questo punto occorre aprire un'interlocuzione con le istituzioni regionali e nazionali su come bilanciare le previsioni degli strumenti come il PUG ed eventi come quelli alluvionali o di frane.



Occorre introdurre regole finalizzate ad evitare forme speculative sulle aree ancora edificabili e quelle da riqualificare affinché la riduzione del consumo di suolo e il diritto all'abitare possano essere realizzate entrambe.

Priorità

In attesa di poter accedere alla documentazione e agli studi completi sulla situazione della città esistente necessari per la redazione di questo documento, segnaliamo le seguenti priorità :

- *Diritto alla Casa e valorizzazione del patrimonio attuale e storico in termini di efficienza, accessibilità e destinazione per la Comunità: per rispondere ad una necessità fondamentale e promuovere ricadute positive sulla città sia dal punto di vista economico, culturale e sociale;*
- *Riprendere i piani PAESC e PUMS per individuare strategie d'azione nuove che devono essere condivise per assicurarne la buona riuscita;*
- *Azioni volte alla messa in sicurezza del territorio attraverso la manutenzione e implementazione delle opere necessarie per contrastare i rischi di eventi alluvionali o di altro genere, i sottoservizi e la cura del territorio in modo da garantire una maggiore sicurezza ai cittadini e con essa anche la ripresa delle aree colpite.*

Partecipazione

La partecipazione è uno degli elementi fondamentali per caratterizzare come democratica una Comunità e viene sviluppata attraverso il coinvolgimento, l'informazione e la possibilità dei cittadini di partecipare alle scelte, secondo le modalità concordate, che riguardano il vivere comune. Il coinvolgimento deve essere pertanto preparato con anticipo e strutturato sia nella comunicazione sia nella realizzazione per fare in modo che raggiunga tutti. L'informazione deve essere disponibile, chiara, facilmente comprensibile e fruibile dai destinatari e infine presentare veri spazi di partecipazione attiva. E' importante pertanto che nel percorso che da qui porterà alla redazione del PUG tale modalità venga messa in campo. E' fondamentale realizzare un percorso unitario che coinvolga insieme i cittadini e i portatori di interesse in modo che si possano scegliere la priorità attraverso un confronto democratico. Occorre evitare il proliferare di tanti tavoli separati senza un momento di confronto perché diversamente non sarà possibile sostenere che sono le priorità della città ma solo che sono quelle di uno o più gruppi.

Nella volontà di contribuire al Bene Comune della nostra città attraverso uno sviluppo democratico, giusto, solidale e sostenibile, inviamo i presenti contributi.

Osservazioni al documento Linee indirizzo strategiche PUG

Lun 25/03/2024 01:25

A:PUG Unione Romagna Faentina <pug@romagnafaentina.it>

Buongiorno, come Faenza eco-logica vorremmo contribuire con le nostre osservazioni. Qui di seguito:

Premessa: Il documento di indirizzo appare alquanto generico e quindi è difficile fare delle osservazioni specifiche che ci riserveremo per quando sarà adottato il PUG, quello che ci spaventa è che, al di là delle belle parole e intenzioni, in pratica non ci sarà nessun stop assoluto al consumo di suolo. Secondo la legge 24/17 si potrà infatti continuare a cementificare il 3% dell'urbanizzato, decidendo di volta in volta dove costruire in base ad accordi operativi tra comune e privato e oltre a questo 3% ci saranno molte cementificazioni in deroga.

Osservazioni:

- Frasi come "Contenere il consumo di suolo" anziché un più coraggioso e necessario "fermare il consumo di suolo" sono poco rassicuranti, perché il consumo di suolo va fermato, non contenuto. Siamo ormai arrivati a un punto gravissimo di impermeabilizzazione della nostra città, l'alluvione ce lo ha insegnato, ogni centimetro in più di cemento è un aggravio del rischio per tutti. Noi vogliamo che le linee di indirizzo dicano chiaramente STOP al consumo di suolo, non solo in zone alluvionate, ma dappertutto.
- Alla frase "attraverso il completamento delle parti di città già avviate o sufficientemente infrastrutturate e rimaste incompiute sia con riferimento a lottizzazioni che a singoli edifici" chiediamo che sia specificato che le uniche costruzioni che possono essere fatte sono solo per demolizioni, ricostruzione, ristrutturazioni, o laddove il terreno è già stato cementificato da lottizzazioni fallite ("ecoquartiere san rocco" con un potenziale di 350 alloggi, via Romolo Cani, ex perle). Va quindi ribadito nelle linee di indirizzo che non bisogna più cementificare suolo fertile.
- Leggiamo frasi come "Riqualificare gli spazi aperti", bisogna specificare che i parchi sono luoghi naturali, fruibili in modo corretto e discreto, non certamente sede di concerti o grandi eventi come purtroppo va sempre più di moda. Tantomeno bisogna estendere la rete ciclabile dentro i parchi, togliendo spazio al verde, ma occorre fare ciclabili su strada togliendo spazio alle auto, nella strategia dettata dal PUMS (piano vergognosamente ignorato).
- A questo proposito ci chiediamo: visto che nessuno sta rispettando la tempistica del PUMS, a cosa serve approvare un altro piano che richiama il PUMS? A noi sembra che tutti questi piani che si accavallano, che si rimandano l'uno all'altro, che si danno obiettivi che nessuno verifica e nessuno rispetta, siano solo fumo negli occhi dei cittadini per dirla alla Gattopardo "se tutto cambia, niente cambia".
Per il PUMS ad esempio nessuno controlla che le percentuali di zone pedonali e ZTL da raggiungere stabilite vengano rispettate: obiettivamente, le percentuali delle zone pedonali e ZTL sono totalmente insoddisfacenti, le strade scolastiche realizzate non esistono più (al Gulli e al Panda) e non se ne sono aggiunte di nuove. Nessuna nuova ciclabile, situazioni critiche come in via Graziola, il cosiddetto polo sportivo, dove i bambini rischiano la vita per andare ad atletica attraversando la strada al buio senza reale illuminazione, senza strisce pedonali (davanti vialetto atleti azzurri). Più volte abbiamo chiesto strisce pedonali e non ci sono state date.
- Tornando al PUG: in questo 3% massimo da costruire (per Faenza sono circa 50 ettari e sono davvero troppi), per legge regionale non vengono considerati ampliamenti di industrie,

nuove aziende agricole e tutte quelle colate di cemento di interesse pubblico di scala sovracomunale, (tipo tangenziali). Anche queste deroghe cementificano il terreno rendendolo sempre più fragili e impermeabile. Le industrie, soprattutto quelle inquinanti e che ammorzano l'aria di Faenza (le note centrali a biomassa e le industrie di ceramica) e a rischio di incidenti rilevanti (RIR), non devono più espandersi.

Altra deroga al 3% è rappresentata dalla circonvallazione a valle di CastelBolognese in via di costruzione, più volte richiamata nel PUG: eppure questa nuova strada alimenterà il traffico a motore, impermeabilizzando il terreno e creando una pericolosissima barriera alle acque, che in caso di nuova esondazione non potranno defluire a valle. Creiamo i prodromi per una nuova più grande sciagura. E' come costruire i bordi di una grande piscina, al cui centro c'è CastelBolognese. Anche la tangenziale a valle di Faenza, sarà una grave colata di cemento, e bloccherà il defluire a valle delle acque. Tutte queste opere, in deroga al 3% vanno fermate. Inoltre, ci sono tutti i progetti approvati recentemente, residui dei vecchi piani (PSC e PRG) anche questi non rientrano nel calcolo del 3%, ma sono colate di cemento che devono ancora partire. E sono tanti (870 nuovi alloggi, in buona parte a Faenza), alcuni di questi in zone alluvionate (via Piave) e in zone a rischio alluvione (via Pana) e industriali, vicino impianti a rischio di incidenti rilevanti (Colombarina). Grave è la irresponsabilità di chi li ha approvati e di chi continua a permettere l'abitabilità in queste zone a rischio. Le lottizzazioni di Biancanigo e della Ghilana per inciso, sono state fermate in extremis solo grazie al "rumore" che abbiamo fatto noi attivisti dal basso, e non certo per un lampo di genio degli amministratori di turno.

Eppure, nonostante questa enorme montagna di cemento che si sta per abbattere su Faenza e Castelbolognese, il PUG potrebbe permettere di costruire, in aggiunta, anche un ulteriore 3% (497.001 metri cubi). Visto che in 4 anni (2017-2021) Faenza ha consumato 33 ettari, (che non intaccano il 3%) si andrà avanti con questo ritmo per altri 8 anni almeno...e poi? Chi ci fermerà? Anche la favola del consumo di suolo "zero netto" è assurda, visto che consumare da una parte e desigillare dall'altra non fa somma zero. Nella stragrande maggioranza dei casi i suoli cementificati non torneranno suoli fertili. Si andrà così desertificando il nostro territorio all'infinito.

- Inoltre un'annotazione sul fatto di considerare il 3% su tutta l'Unione dei comuni. L'unione dei comuni può costruire nel suo complesso 765 Mila metri cubi in tutto, ma questo potrebbe avere riscontri molto negativi. Una sovradimensionata urbanizzazione in territori fragili e delicati, ai confini con parchi nazionali, come Casola e Brisighella, non è sicuramente auspicabile. D'altra parte neppure una eccessiva espansione di città di pianura come Faenza o Solarolo, nel caso in cui i comuni di collina non avessero bisogno di tutti i metri cubi è auspicabile. Insomma, considerare il 3% sul totale territorio dell'URF e dividersi di volta in volta le lottizzazioni è rischioso e non porta alcun beneficio.

In conclusione:

- Chiediamo che nell'atto di indirizzo venga inserito l'obiettivo improrogabile di consumo di suolo zero % (non netto ma zero totale) a partire dall'entrata in vigore del PUG con la valida motivazione che di suolo consumato ce n'è fin troppo e di progetti approvati ce ne sono fin troppi.
- opporsi come comuni alla tangenziale a valle di Faenza e alla circonvallazione di Castel Bolognese,
- non permettere più espansioni di industrie inquinanti e a rischio incidente rilevante.
- in linea con quanto dichiarato da Bonaccini sullo stop al consumo di suolo in zone alluvionate fermare immediatamente la lottizzazione in via Piave Monti, e non stipulare il contratto e ogni altro accordo, benché approvato, in zona alluvionata o a rischio alluvione (P1-P2).
- applicare il PUMS in modo rigoroso e rispettare il cronoprogramma

- treno tram tra Faenza e Brisighella con fermate a Errano e un aumento delle corse dei bus, anche serali tra tutti i comuni dell'URF. Casola è ad esempio estremamente isolata con pochi mezzi pubblici.
- messa in sicurezza della via Graziola e del polo sportivo con strisce pedonali evidenti illuminate
- strade e zone scolastiche sorvegliate davanti tutte le scuole
- tutela dei parchi e delle zone verdi che siano inclusive ma non diventino un luogo per eventi di impatto ambientale ed acustico, come concerti, con oltre 100 persone.
- sì a più ciclabili connesse, sulle strade, sottraendo spazio ad auto e parcheggi, ma no alle ciclabili dentro ai parchi.
- il Pug deve sottolineare che il nostro territorio è bello e attrattivo per le sue bellezze naturali e artistiche, da raggiungere con mezzi pubblici (da implementare). No alla motor valley o città dei motori. I motori e la velocità sono miti negativi, diseducativi, che alimentano morte e inquinamento e tragedie stradali. La nostra città deve rigettare questa cultura di morte, non la deve esaltare, spendendoci peraltro soldi pubblici.

Cordiali saluti

portavoce Faenza Eco-logica

Osservazioni CNA ROMAGNA FAENTINA al documento “linee d’indirizzo di strategiche PUG d’Unione della Romagna Faentina”

All’interno del documento proposto, crediamo sia necessario prevedere un apposito capitolo dedicato alle imprese, ampliando il riferimento esistente (CAPITOLO 4).

IMPRESA, LAVORO E ATTRATTIVITA’

L’esistenza ed insediamento delle imprese rappresenta un elemento centrale per garantire sviluppo economico, sociale, occupazionale e sostenibilità (economica, sociale ed ambientale) dei territori e quindi raffigura un elemento di rilevante interesse pubblico, tale da poter prevedere in taluni ambiti appropriati incentivi e strumenti urbanistici per il sostegno delle realtà produttive e la competitività delle stesse.

In particolare, si ritiene fondamentale negli ambiti produttivi o aree limitrofe, adottare grande flessibilità rispetto agli usi, anche temporanei, insediabili e regolamentazioni edilizie ed urbanistiche in quanto l’economia cambia a ritmi davvero veloci e norme sul produttivo troppo rigide faticano a stare al passo con i tempi ed esigenze delle imprese. In particolare, si ritiene utile prevedere strutture leggere per esigenze logistiche o produttive a carattere temporaneo per far fronte a picchi di lavorazione o produzione.

Sempre nel rispetto delle disposizioni regionali, appare necessario prevedere nuove aree produttive qualificate in corrispondenza delle infrastrutture in corso di realizzazione, con particolare riferimento al nuovo casello autostradale di Castel Bolognese.

Per evitare l’inesorabile spolpamento ed abbandono delle aree collinari, diventa di grande interesse pubblico e quindi meritorio di tutte le incentivazioni normativamente ammissibili ed anche la sperimentazione di strumenti regolamentari innovativi, la presenza delle attività in essere e l’insediamento di nuove imprese produttive e non, in tali aree. Analogo interesse e ruolo, rivestono le attività di piccolo commercio, servizio e somministrazione nei centri storici cittadini, borghi collinari e frazioni dell’entro terra.

Si propongono di seguito alcune modifiche puntuali, al quale si chiede d’integrare il capitolo di cui sopra:

4) Accompagnare le trasformazioni dell’economia e del lavoro, **sostenere le imprese**

intese nella loro larga accezione di luoghi di produzione dei beni, dei servizi, di attività di ricerca volte alla valorizzazione delle eccellenze già presenti in Unione, ma anche come forza attrattiva per nuove realtà da insediare nel territorio che sappiano creare nuove opportunità e promuovere l’innovazione, anche dei processi, sempre in una logica di ~~economia circolare~~. **Sostenibilità (ambientale, sociale, economica).**

I settori della produzione di energia da fonti rinnovabili, la produzione ceramica industriale, la logistica, la meccanica di alta qualità, unitamente al diffuso tessuto delle piccole e medie imprese che contraddistingue la struttura portante dell’Area Romagna devono mantenersi direzionati e sviluppare standards di sostenibilità e qualità. ~~ambientale adeguati orientati al principio del saldo emissivo zero e alle prestazioni delle aree ecologicamente attrezzate.~~

Il necessario sviluppo infrastrutturale dovrà cercare **soluzioni sostenibili** per ridurre l’impatto ambientale dei trasporti e della rete distributiva delle merci: per questo aspetto potrà giocare un ruolo importante la realizzazione del nuovo casello autostradale in località Castelnuovo, a servizio della valle

del Senio, la realizzazione del sistema di circonvallazioni a valle dei centri urbani di Faenza e Castel Bolognese e la prospettiva di realizzare il nuovo scalo merci ferroviario in zona “CNR1” a seguito della dismissione di quello attuale a completamento del processo di rigenerazione urbana dell’area della stazione ferroviaria di Faenza, non rinunciando ad esplorare le future politiche di agevolazione (statale, regionale e comunale) della “zona logistica semplificata” nell’ambito produttivo strategico sito tra la direttrice Naviglio e l’autostrada nel territorio di Faenza.

Il Parco delle Scienze “Torricelli” dovrà rappresentare la concreta prospettiva per generare innovazione in affiancamento agli istituti di ricerca che già oggi primeggiano a livello nazionale e internazionale.

Faenza 25 03 2024

Considerazioni e prospettive sul documento “INDIRIZZI PER IL PUG D'UNIONE”



Viste le caratteristiche del documento in questione - che abbiamo inteso serva a recuperare un ritardo passato (ancor prima degli eventi alluvionali) e fissare riferimenti di massima per le Amministrazioni dell'URF, incluse quelle che saranno rinnovate a giugno – avanziamo alcune considerazioni generali che potrebbero essere integrate nel documento ma, soprattutto, essere prese in considerazione nella fase successiva per la stesura del Piano vero e proprio.

^ Una considerazione preliminare è ovviamente legata agli eventi alluvionali del maggio scorso.

È scontato che si debba aggiornare il quadro conoscitivo del PUG, prendendo atto dei rischi che si sono evidenziati e di quanto sarà indicato dall'aggiornamento dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, da parte di tutti gli Enti preposti.

In attesa dell'*allegato “12” L'alluvione del maggio 2023 (in elaborazione)* indichiamo alcune questioni da affrontare, **la prima delle quali riguarda il blocco di nuove costruzioni in aree alluvionate.**

Quanto ha affermato il Presidente della Regione dovrebbe essere risolutivo: *"Non si costruisce il nuovo nelle aree allagate". "L'alluvione ci ha insegnato molto e le vecchie previsioni vanno aggiornate: gli strumenti urbanistici dovranno recepire le nuove carte che stiamo aggiornando insieme all'Autorità di bacino". Al commissario Francesco Paolo Figliuolo, "stiamo dicendo di inserirle nei Piani della ricostruzione così come stiamo dicendo ai nostri tecnici di far valere sempre il principio di precauzione". E "mi aspetto dai Comuni che siano i primi a farlo e aggiungeremo anche una norma di copertura, perché non vogliamo lasciare il cerino in mano a nessuno".*

Sollecitiemo quindi l'emanazione di questa “norma di copertura” che dovrà prevedere non solo l'esclusione di nuove costruzioni nelle aree allagate, ma anche la sua estensione a quelle allagabili (che, sulla base degli accadimenti avvenuti, possono essere individuate da subito senza bisogno di aspettare l'aggiornamento dei piani di bacino).

Per l'istante è necessario che i Comuni, se non intendono assumersi la responsabilità di cancellare i progetti in itinere nelle aree in questione, quanto meno, li sospendano e non procedono ad esaminarli. Per quanto riguarda le indicazioni future del PUG tutte le aree alluvionate e alluvionabili dovranno essere escluse da future urbanizzazioni.

Inoltre, vi è la questione dell'**adeguamento dei servizi ecosistemici, a partire dagli interventi su gran parte del sistema fognario** che ha contribuito ad allegamenti e ri-allagamenti, anche a fronte di fenomeni più lievi di quelli del maggio scorso.

Poi, sarà necessario affrontare la situazione di **immobili gravemente danneggiati** in zone alluvionate, sia per rispondere a eventuali propositi di ricollocazione da parte degli abitanti, sia per prevenire possibili speculazioni da parte di acquirenti con offerte sotto il valore effettivo.

^ Sul contenimento del consumo di suolo.

Il Territorio Urbanizzato in tutti i Comuni dell'URF, ai sensi dell'art.32 della L.R. 24/2017, **al 1 gennaio del 2018 era di 25.505.789 mq.**

In queste superfici sono comprese non solo le aree edificate con continuità, a diversi titoli, ma anche quelle dove erano stati rilasciati o presentati titoli edilizi o stipulate convenzioni urbanistiche, singoli lotti di completamento, lotti residui non edificati o dotati di infrastrutture per l'urbanizzazione.

Su queste superfici di Territorio Urbanizzato (individuate in prima applicazione e che potrebbero subire lievi rettifiche nel PUG) si è calcolato il **limite del 3% quale quota massima di suolo consumabile fino al 2050.**

Tale quota per tutto il territorio dell'URF è **pari a 765.174 mq.**

Sempre al 1 gennaio del 2018 vi erano **Aree libere edificabili nei centri urbani** previste dai RUE per **2.231.119 mq.**

Alcune di queste aree, ed altre fuori dai centri urbani, dal 2018 ad oggi, hanno visto interventi urbanistici, anche utilizzando procedure diverse, ad esempio nel territorio rurale, per l'ampliamento di attività produttive, per opere pubbliche (artt. 36 e 53 della L.R.); sarebbe utile che anche la quantificazione esatta di queste aree fosse resa nota.

Il fatto che al 31 dicembre 2021 siano decaduti (perché non sono state presentate proposte di piani urbanistici) **11.000.000 mq, di cui 7.500.000 a Faenza**, di previsioni di espansioni urbanistiche previste dai vecchi strumenti urbanistici PSC/RUE, sta a significare soltanto che **questi vecchi strumenti erano assolutamente sovradimensionati**, ipotizzando espansioni demografiche, produttive, dei servizi, assolutamente e fortunatamente irrealizzabili, in un territorio già ampiamente antropizzato, come il nostro.

Prendendo atto di questa situazione, si dovrebbe quanto meno attenuare il giudizio positivo espresso nel documento *“il nostro territorio trae identità da solide basi di pianificazione urbanistica...”*.

Così come *“la promozione di un sistema di cessioni di aree pubbliche a distanza...”* che spesso ha prodotto aree inutilizzate a rischio di degrado e magari spezzoni di ciclabili non collegate tra loro.

Purtuttavia, resterebbero ancora **più di 30 piani/progetti in itinere** di nuove urbanizzazioni, che potrebbero essere approvati e convenzionati entro il 3 maggio 2024 (secondo l'ultima proroga concessa dalla Regione per i Comuni alluvionati) **per superfici complessive attorno ai 600.000 mq.**

Fortunatamente alcuni di questi progetti non potranno essere approvati, (a partire da quelli in aree alluvionate), mentre altri sono già decaduti o non saranno convenzionati.

Sarebbe necessario rendere noto lo stato dell'arte attuale sul complessivo consumo di suolo, anche perché balza agli occhi che **l'ordine di grandezza del 3% di consumo di suolo fino al 2050 e quello delle superfici dei progetti in itinere, sono molto simili.**

Va tenuto presente che se il PUG fosse stato approvato in tempi più rapidi alcuni di questi progetti sarebbero decaduti o se approvati sarebbero stati conteggiati nel 3%, per cui si può sostenere (come per altro fa ISPRA) che, al di là della interpretazione autentica o meno delle norme della L.R., **dal 2018 ad oggi si è già praticamente consumato un 3% in più di territorio.**

^ Invertire la tendenza sul consumo di suolo e gli interventi sul territorio

Le parti migliori della Legge Regionale 24/17, che informano i criteri sui quali costruire il PUG, forniscono elementi per tentare di invertire la tendenza fin qui realizzata: contenere il consumo di suolo favorendo il riuso e la rigenerazione del territorio urbanizzato. Occorre quindi concentrarsi sul recupero del patrimonio costruito, su interventi di rimozione della impermeabilizzazione del suolo, ad esempio rimuovendo vecchie costruzioni non più utilizzate, interventi su parcheggi, ecc..

Anche queste previsioni andrebbero censite per promuovere interventi adeguati, assieme *all'istituzione del bando per gli immobili disponibili alla rigenerazione urbana*, e andrebbero censiti anche tutti gli altri immobili inutilizzati, con varie destinazioni d'uso, verificando il tipo di proprietà, privata, pubblica, fondazioni, istituti bancari, Curia, affinché si possano aprire confronti per verificare la possibilità che le categorie sopra citate siano protagoniste di progetti di trasformazione compatibili.

Il punto 10) Rigenerare gli edifici e le aree urbane cita le maggiori questioni che sarà necessario affrontare per rispondere alla evoluzione dei bisogni e delle caratteristiche della popolazione che cambia (per fasce di età, provenienza, reddito...) In questo senso è necessario promuovere soluzioni abitative di edilizia sociale e popolare, distribuzione dei servizi, superamento delle barriere architettoniche.

Il fatto che il PUG comprenda tutto il territorio dell'URF e che si preveda la possibilità di un uso flessibile del 3%, **non dovrà significare lo spostamento delle quote da un Comune ad un altro**, con una non auspicabile concentrazione su un unico territorio (presumibilmente i territori già ampiamente costruiti).

Contemporaneamente preoccupa che la L.R. preveda che l'eventuale individuazione degli ambiti di nuova urbanizzazione siano affidati ad Accordi Operativi, ossia accordi tra Amministrazione e privati, e che nel documento si enfatizzi una pratica già in uso nel nostro territorio *“il carattere presuntivo e non prescrittivo della normativa...”*

Per evitare quindi una estensione delle peggiori pratiche dell'“edilizia contrattata” si dovrebbero invece **rendere molto precisi e cogenti i principi che il PUG indicherà** per gli interventi sul territorio e poi far sì che **tutte le ipotesi di progetti urbanistici siano preventivamente resi noti pubblicamente**, affinché tutti possano conoscere e **intervenire in veri processi di partecipazione.**

^ Considerazioni sulla mobilità sostenibile

Dal "Piano Urbanistico Generale (PUG) d'Unione" - LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICHE

Punto 5

Entro il 2030 si dovranno raggiungere gli obiettivi, ambiziosi, del PUMS, di seguito il link di ottobre 2020 (<https://www.legambientefaenza.it/pums-faenza-2020/2020/10/le-osservazioni-di-legambiente-al-piano-urbano-della-mobilita-sostenibile-2030-pums/>). con le nostre osservazioni puntuali al Pums perché siamo già vicini alla metà del 2024 e a noi sembra che poche, o nessuna, delle azioni previste dal piano siano state pensate, iniziate, completate.

Qualcuna di esse.

- Percorsi ciclopedonali sicuri e collegati tra di loro: sulla sicurezza le norme appaiono applicate in modo tutt'altro che coerente, la segnaletica orizzontale è spesso trascurata, quanto al collegamento dei percorsi ciclo-pedonali anche le ultime realizzazioni vanno nella direzione opposta proponendo le usuali soluzioni frammentate (emblematico quanto fatto in Via Masaccio). Le domande potrebbero essere troppe, per cui ci limitiamo ad una: esiste in qualche cassetto degli uffici tecnici comunali un progetto complessivo e sistemico che definisca un piano, a fasi, per giungere alla creazione di un sistema ciclabile a Faenza esteso, continuo, sicuro, semplice, coerente, accattivante e attraente?
- Il progetto tram-treno sulla linea ferroviaria Faenza-Firenze: progetto complicato vedendo il coinvolgimento della mastodontica struttura che gestisce la linea. A che fase sono i contatti? Entro quando si pensa di presentarlo alla cittadinanza? Si è certi di inaugurarlo entro il 31 dicembre 2030?
- Potenziamento delle aree pedonali nei centri storici: è prevista una estensione delle aree pedonali da 11.000 m² a 20.000 m², ma anche l'estensione della ZTL da 170.000 m² a 700.000 m² e delle Zone 30 dagli attuali 0,89 km² a 5,6 km². Scelte obbligate per favorire il passaggio a mezzi di spostamento sostenibili. A noi sembra che niente sia stato fatto in questa direzione, ma potremmo anche non esserci accorti di qualche intervento circoscritto. Pertanto, chiediamo se esiste una pianificazione per giungere agli obiettivi del Piano della Mobilità Sostenibile. Che fasi sono state previste? Se è programmato un coinvolgimento dei cittadini? E in caso di prevedibile opposizione a queste iniziative, già manifestatasi, esiste una modalità generale per affrontare in modo determinato la contrapposizione?
- Integrazione intermodale dei sistemi di trasporto: sulla stampa, qualche settimana fa, è apparsa la notizia di un progetto comune a tutti i municipi della Romagna Faentina di logistica cosiddetta smart che coinvolga le cargo-bike per le consegne. Oltre questo, decisamente poco, non è dato di sapere, e la Consulta della Bicicletta, come da prassi, non ne è stata informata. Rimangono quindi alcune domande. È prevista una fase di comunicazione di questo progetto alla cittadinanza? Se sì, quali i tempi e le forme. Che obiettivi si propone? Sono state fatte simulazioni che permettano di quantificare il passaggio del trasporto merci nei centri cittadini a modalità cargo-bike? Con quale intensità questo intervento si inserisce all'interno degli obiettivi del PUMS?

Nel documento si dà per acquisito *la realizzazione del sistema di circonvallazioni a valle dei centri urbani di Castel Bolognese e Faenza*, per Castel Bolognese c'è un progetto, per Faenza, nel programma dell'attuale Giunta, la questione è posta in termini problematici, nel 2022 il Consiglio Comunale ha impegnato la giunta a realizzare uno studio di impatto complessivo per la sua fattibilità. A che punto è lo studio?

Prima di accettare come necessaria una tangenziale dovrebbero essere implementate, in tempi rapidi, misure per eliminare, o quanto meno fortemente ridurre, il traffico pesante nel centro abitato, a questo fine alcune misure sono previste nel PUMS (come un servizio di consegna merci nel centro storico, con piccoli mezzi elettrici e a basso impatto); ~~ma~~ inoltre, vanno stabilite misure per evitare che troppi mezzi pesanti transitino sulla via Emilia verso le zone industriali, in particolare sul cavalcavia, andranno quindi previste misure di limitazione al traffico pesante, indirizzandolo invece verso l'uso dell'autostrada.

^ **Considerazioni sulla biodiversità 1**

Dal “Piano Urbanistico Generale (PUG) d’Unione” - LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICHE

Punto 8.

Le api da miele sono importanti impollinatori, ma la maggior azione di fecondazione dei vegetali è svolta dagli impollinatori selvatici, principalmente insetti, che stanno declinando in modo preoccupante. Le città possono essere un rifugio importante per gli impollinatori selvatici e i comuni sono fattori di cambiamento.

Le iniziative sono numerose, tra di loro interconnesse, e spesso tutt’altro che tecnicamente neutre: creare reti e corridoi verdi potrebbe obbligare a ripensare l’aspetto della città sacrificando spazi solitamente adibiti a spostamenti non sostenibili; diradare gli sfalci, o eliminarne alcuni, può opporsi alla comune, ma fuorviante, concezione dell’ordine e della pulizia; ridurre l’intensità luminosa e conservare solo le lunghezze d’onda rosse nelle aree ecologiche può opporsi al senso diffuso di insicurezza.

Al **punto 3** del documento in oggetto si “*richiede di ampliare e connettere il sistema del verde esistente in un’ottica di rete organica e multiscale e rafforzare l’integrazione con la città attraverso lo sviluppo di percorsi verdi (corridoi) ...*”. Quale opportunità migliore per integrare le due esigenze, rendendo i “corridoi verdi” oltre che luoghi di integrazione sociale anche luoghi di importante salvaguardia della biodiversità?

Se queste tematiche sono ritenute coerenti con gli obiettivi del PUG, alcune domande si impongono sulle future azioni.

Esiste nel piano urbano una forte consapevolezza della importanza di questa tematica? Sono previsti interventi integrati? Quali e quali i tempi di attuazione?

Si intende appaltare tale piano ad una struttura tecnica esterna alla struttura municipale? In caso affermativo, in che forme si realizzerà la collaborazione e quale sarà il ruolo degli uffici tecnici comunali nella sua ideazione ed applicazione?

È programmato il coinvolgimento di istituti di ricerca per un monitoraggio ambientale dettagliato?

Sono previste forme varie di finanziamento del piano?

È ritenuto importante, se non decisivo, il coinvolgimento attivo di tutti i cittadini nella sua discussione?

È preventivata la partecipazione attiva dei cittadini nella sua attuazione e gestione futura?

^ **Considerazioni sulla biodiversità 2**

Dal “Piano Urbanistico Generale (PUG) d’Unione” - LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICHE

Punto 8.

Concordiamo pienamente con la necessità di preservare dal dissesto idrogeologico i boschi e le aree del Parco Regionale della Vena del Gesso.

Ma come è possibile non citare in questo documento l’enorme cava di Monte Tondo, gestita dalla multinazionale Saint-Gobain, e l’altrettanto enorme problema che da decenni essa pone?

Il riconoscimento delle aree carsiche e gessose dell’Emilia-Romagna quale Patrimonio Unesco richiede un ultimo decisivo passo: la garanzia che le attività di estrazione di gesso dalla cava di Monte Tondo non potranno espandersi oltre gli attuali confini.

Il PIAE e la Regione Emilia-Romagna si sono già espressi, confermando secondo le proprie competenze, il contenimento delle attività.

A noi non risulta che con altrettanta chiarezza si sia espressa l’URF e, anzi, alcune amministrazioni comunali che ne fanno parte hanno a tutt’oggi sostenuto le posizioni della Saint-Gobain, ovviamente orientate alla illimitata possibilità di espandere l’attività di estrazione con conseguente ulteriore degrado territoriale.

L’eventuale, e possibile, non riconoscimento Unesco, oltre che farci apparire quantomeno bizzarri su una scala mondiale, rappresenterebbe la rinuncia ad una occasione unica e irripetibile per contribuire a “*a dare spessore e nuove prospettive alla straordinaria unicità biologica, geologica, archeologica, naturalistica, escursionistica di tutta la nostra zona collinare-montana*”.

Il problema della tutela dell'occupazione per i lavoratori attualmente occupati dallo stabilimento di cartongesso della Saint-Gobain va affrontato seriamente, anche in relazione al rischio spopolamento della zona collinare, ma questo può essere affrontato impegnando l'azienda in ricerca e investimenti nella riconversione dell'attività attuale verso un polo per materiali edili innovativi.

^ Il PUG deve comprendere tutte le scelte strategiche di assetto del territorio

Il PUG, necessariamente, deve essere coordinato con tutti gli altri piani settoriali (Paesc, Pums, Piano Strategico 2030, ecc....) come recita il documento “... *in modo da indirizzare i processi verso direzioni virtuose e nel solco dell'economia circolare, con attenzione particolare alla filiera del mondo delle costruzioni, all'energia sostenibile, al riciclo dei rifiuti, ed alla risorsa acqua*”.

Sono tutti ambiti da approfondire.

Sulla questione dei rifiuti:

Il 22 03 2024 la Rete rifiuti zero dell'E.R. durante la decima edizione di “ **Sotto il muri dei 100kg : comuni verso rifiuti zero**” ha premiato i Comuni i cui abitanti producono **meno di 100 kg/anno** di rifiuti non riciclati (da utenze domestiche e non domestiche, i dati disponibili sono del 2022) facendo contemporaneamente una graduatoria, dai più ai meno virtuosi, tra tutti i 330 comuni dell'E.R.

Per quanto riguarda i Comuni dell'URF:

Comune	Kg/ab/anno	Ordine di graduatoria
Riolo Terme	177	97
Castel Bolognese	289	203
Faenza	308	222
Casola Valsenio	314	227
Brisighella	355	250
Solarolo	362	259

Resta quindi molto da fare per avviare una corretta economia circolare.

Sulla produzione energetica:

Nel territorio dell'URF è molto diffusa la produzione di energia prevalentemente da fonti rinnovabili (anche se permangono comparti non rinnovabili che dovranno essere progressivamente superati), tant'è che nel Piano Strategico si indica il 2030 come traguardo per l'autosufficienza energetica.

Per questo si tratta di continuare a promuovere l'efficientamento energetico in ogni settore, da quello abitativo a tutti i settori produttivi e della mobilità, a far decollare e moltiplicare le Comunità Energetiche Rinnovabili, anche di piccola e media taglia.

Per quanto riguarda la collocazione degli impianti si tratta di privilegiare la collocazione sui tetti di strutture industriali, o aree dismesse (ex discariche, bacini, lo stesso Canale Emiliano Romagnolo...) evitando un ulteriore consumo di suolo agricolo. Occorre quindi bloccare l'ulteriore diffusione di impianti solari a terra con la sola eccezione di quelli agrivoltaici sperimentali.

Circolo Legambiente Lamone Faenza



Faenza 25.03.2024

Spett.le Unione della Romagna Faentina,

Oggetto: **progetto sentiero comune a Faenza per il PUG 2024**

Gent.mi Sindaco Massimo Isola e Assessore Luca Ortolani,

siamo un'Associazione sportiva faentina senza scopo di lucro con la *missione* di **migliorare la salute del nostro territorio**, attraverso l'organizzazione di eventi in natura, mirati ad **elevare la qualità della vita** attraverso il movimento e la consapevolezza di sé e la promozione e valorizzazione del territorio a basso impatto ambientale.

Nell'arco dell'anno organizziamo manifestazioni di *Trail, Running & Walking* che si articolano fra **gare podistiche competitive, non competitive e camminate ludico-motorie** con distanze variabili tra i 5 e i 103 km.

In merito al PUG avremmo piacere di riaprire il progetto abbozzato nel 2020 con l'Assessore all'urbanistica e ambiente Luca Ortolani, che prevedeva la mappatura di un sentiero collinare, che partendo dal Parco Lombardi salisse in direzione Brisighella, con l'obiettivo di renderlo un bene comune, attraverso un accatastamento preciso, per elevare dalle responsabilità del passaggio pubblico i proprietari terreni ospitanti.

Il progetto avrebbe la finalità di riaprire i tavoli di discussione con tutte le forze in campo per concedere e prevedere, un maggior afflusso di cittadini nelle aree verdi collinari, come palestra di benessere generale.

A disposizione per approfondire ed elaborare il progetto, vi ringraziamo per l'enorme sforzo di questi ultimi anni che passeranno alla storia del nostro paese, e porgiamo i nostri più cordiali saluti,

Il Presidente Marco Gurioli

ORDINE DEGLI ARCHITETTI,
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI, CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

Al Sig. Sindaco Delegato
alle Politiche Territoriali e Ambientali
Urbanistica dell'URF
Unione della Romagna Faentina
Luca Della Godenza

Ravenna, 28 marzo 2024
Prot. N° 27.953

II PUG

Il documento di indirizzi del prossimo PUG di Unione elenca analisi e obiettivi non indicando quelle priorità che avrebbero dato una visione su cosa ci dovremo maggiormente concentrare nei prossimi anni e quale città e quale comunità ci prefiguriamo

Sono trattate le problematiche che sono emerse in questi anni e che dovranno essere risolte nei prossimi come la sicurezza, la sostenibilità, l'identità, la città spugna, la rigenerazione urbana, la salvaguardia della natura, il contrasto al consumo di suolo, ecc.

Come passare dalle dichiarazioni di intenti alle realizzazioni e con quale impegno? Ad iniziare dalla rigenerazione, termine abusato quando non confuso con riqualificazione -la seconda migliora e risistema quel che abbiamo, la prima abbandona quel che abbiamo e quel che conosciamo per far posto a pensieri nuovi, a indirizzi e obiettivi finora ignorati quando non ancora conosciuti, certamente non ancora sperimentati.

- Un lungo elenco ma, a voler essere rigorosi, deficitario di alcuni riferimenti importanti come quello della cura, intendendo con questo termine non solo la condizione di salute fisica dei cittadini ma anche di benessere mentale e personale, di sopravvivenza e di benessere dell'ambientale e del territorio.
- Una visione più ampia del fare città e comunità con un'attenzione alla questione della diversità, anch'essa più citata che attuata in questi decenni passati, con una estensione a tutti e tutte in termini di età, di prestazioni, di genere, di bisogni, di fruizioni che non deve dimenticare ed escludere nessuno
- Non solo ecologia ma anche biofilia, biomimetismo, ecc..
- Ne conseguono anche nuovi modelli residenziali più consoni ad una nuova quotidianità, frutto del cambiamento climatico e dell'acquisizione di nuovi saperi e nuove tecnologie, oltre al modificarsi dei nuclei familiari.
- Prevedere e favorire la realizzazione di edilizia sociale e pubblica ormai irrimandabile dopo anni e anni di disattenzione verso questo bisogno.
- Individuare i soggetti attuatori che non possono essere quelli attuali di coloro che muovono l'economia e che in questi anni hanno lavorato su un unico modello di offerta che non era quella che rispondeva alle richieste più numerose e più urgenti.

ORDINE DEGLI ARCHITETTI,
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI, CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

- Attenzione agli spazi e alle opere pubbliche e agli interessi dei singoli privati: punti di vista diversi che vanno tenuti in equilibrio al fine di rendere efficace e soddisfacente anche gli auspicati interventi condotti insieme pubblico-privato

Dopo aver messo sul tappeto i problemi e prima di passare alle norme che dovranno rendere possibile la gestione quotidiana, andrebbero selezionati gli obiettivi. Cosa si vuole privilegiare? La salute? La sopravvivenza? L'ambiente? O chi interviene e fa muovere l'economia?

Si propone di procedere non solo attraverso le regole ma, principalmente, con la realizzazione di laboratori che coinvolgano molti diversi specialisti compreso i cittadini per introdurre e sollecitare metodi sperimentali nei quali applicare diversi punti di vista e diverse metodologie di intervento.

Se dobbiamo darci nuove prospettive e muoverci in terreni finora sconosciuti dobbiamo privilegiare la ricerca, la sperimentazione e l'apprendimento collettivo.

Il terribile evento dell'alluvione di maggio 2023 ci ha mostrato che la complessità non si risolve tecnicamente e che, se non si è lavorato per tenere coinvolta su ogni tema tutta la comunità, ci ritroviamo smarriti e impotenti. Abbiamo sperimentato l'insufficienza dei saperi, la mancanza di conoscenza del proprio territorio, una certa de-responsabilizzazione della comunità e troppe autonomie separate degli Enti che dovrebbero agire in concerto fra di loro e con i cittadini. Dobbiamo costruire una nuova cultura dell'abitare, dello stare, del muoversi, del nutrirsi, della cura, della condivisione e della solidarietà

Dobbiamo mettere al centro le persone, tutte.

p. il Consiglio dell'Ordine

La Presidente

Arch. Rita Rava



Spett.le

Unione della Romagna Faentina

Al Sindaco Delegato alle Politiche Territoriali e Ambientali, Urbanistica dell'Urf

Luca della Godenza

Oggetto : **Proposte per il PUG dell'Unione Romagna Faentina**

Il sottoscritto **CALDERONI Geom. MARCO** in qualità di Presidente del **COLLEGIO DEI GEOMETRI E DEI GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI RAVENNA**, presa visione della documentazione costituente il Documento di Indirizzi del PUG d'Unione, con la presente trasmette, le principali richieste che la categoria chiede di considerare nella futura redazione del Pug.

Si premette che la presente non costituisce "osservazione" né valutazione del Documento di Indirizzi, né condivisione dello stesso, non avendo potuto, per il poco lasso di tempo a disposizione, valutarlo nella sua totalità.

Di seguito si elencano, volutamente in modo puntuale e sintetico, le principali questioni che si richiede siano presenti e trattate nella formazione del Pug :

- tanto gli Indirizzi che la Giunta Urf si appresta ad approvare quanto la futura norma del Pug devono caratterizzarsi per livelli elevati di flessibilità al fine di adattarsi e adeguarsi, con facilità e rapidità, a condizioni mutevoli, di ogni tipo, che non possiamo oggi prevedere;
- in generale occorre una revisione delle priorità : la sicurezza (di ogni tipo, sismica e idraulica in particolare, ma anche la sicurezza stradale) e il risparmio delle risorse energetiche devono prevalere sul "valore" degli edifici esistenti, ad eccezione dei (pochi) edifici di valore storico-architettonico o nei quali c'è il vincolo storico-artistico; in particolare, sempre fatta eccezione per gli edifici di valore storico-architettonico, deve essere sempre possibile demolire e ricostruire, anche delocalizzandolo, un edificio esistente al fine di ottenere un edificio antisismico, con quota di piano terra posta al di sopra del tirante idraulico, e con caratteristiche di elevato risparmio energetico;
- le norme devono favorire la competitività economica del territorio, favorendo lo sviluppo delle attività imprenditoriali, comprese quelle turistiche e quelle agricole, consentendo per quest'ultime anche la costruzione di edifici specialistici o temporanei, eventualmente facilmente riconvertibili e/o rimovibili, che possano avere caratteristiche e materiali adatti alla produzione e non solo al paesaggio agricolo;
- in Territorio Rurale in particolare occorre rivedere la data del 31.12.1995 come riferimento per le unità poderali, potendo ipotizzare che tutte le superfici che non hanno vincoli trascritti possano generare potenzialità edificatoria; inoltre occorre calibrare la potenzialità edificatoria sulle esigenze aziendali e non solo sulla dimensione del fondo;
- nelle zone produttive occorre ripensare i parametri di permeabilità e verde, intesi come oggi sono, per singoli lotti, che spesso penalizzano le legittime esigenze della produzione, orientando l'assolvimento delle prestazioni sulla scala urbanistica anziché su quella edilizia;
- occorre rivedere gli "obiettivi di qualità" al fine di esonerare gli intervento di modesta entità dall'obbligo di assolvere prestazioni (talvolta inutili) che si traducono in costi oltremodo elevati a carico del proponente, limitando la loro

applicazione (ad eccezione della norma sulla dotazione di spazi pubblici) agli interventi che prevedono aumenti volumetrici;

– in centro storico e nelle zone agricole, come già accade in realtà territoriali limitrofe, occorre aprire (finalmente) all'uso di materiali diversi da quelli tradizionalmente ammessi (un esempio su tutti, per gli infissi, ammettendo materiali diversi dal legno quali alluminio, acciaio, pvc, che meglio si adattano anche alle avversità metereologiche), con esclusione dei soli edifici di valore storico–architettonico;

– con riguardo agli edifici di valore occorre superare la classificazione attuale, per arrivare a una drastica diminuzione del numero degli edifici di valore, in quanto non è una data (il 1937) che determina il valore dell'edificio bensì le sue caratteristiche meritevoli di essere tutelate in quanto non riproducibili; in generale i fabbricati manomessi, ricostruiti, pericolanti o senza particolari note o peculiarità architettoniche devono essere trattati in maniera più libera potendo arrivare alla ristrutturazione pesante anche con riduzione del volume, onde favorirne il recupero, riuso e rigenerazione, incentivando così la ripopolazione delle zone foresi;

– incentivare in Centro Urbano ed in Centro Storico il recupero, riuso e rigenerazione degli edifici, con 'coraggio', permettendo interventi di demolizione e ricostruzione (anche fedele qualora sia necessario per non snaturare il contesto di appartenenza) sugli edifici 'minori' – ovvero privi di un reale valore architettonico – stimolando di fatto i temi della Sismica, Ambiente (energia) e Rigenerazione; a tal fine occorrerà rivedere le classificazioni delle categorie di intervento in quanto svariati edifici, essendo catalogati in Restauro e Risanamento Edilizio, non potranno, con l'attuale impianto normativo, avere accesso ad una vera e propria Rigenerazione Edilizia secondo le attuali norme di sicurezza sismica e efficientamento energetico;

– con riguardo all'alluvione, evitare l'emanazione di norme sull'onda fondate unicamente dell'emotività di quanto accaduto (nella convinzione che si sia trattato di evento eccezionale), affinché non si introducano unicamente divieti bensì ci si indirizzi verso la prevenzione a larga scala (bacini di laminazione collettivi in luogo delle non sempre utili laminazioni individuali, aree allagabili con adeguati indennizzi preventivi, manutenzione dei corsi d'acqua); a tal riguardo occorre prevedere deroghe puntuali negli ambiti Urbani Spontanei – art. 7 NdA – finalizzate all'innalzamento dell'altezza massima dei fronti onde permettere la realizzazione di un piano terra "forato" e "permeabile" al passaggio in genere; tale soluzione, oltre a garantire una maggior sicurezza idraulica riguardo ai possibili allagamenti, avrebbe ricadute positive anche sulle quote di parcheggio privato che in ambiti densi è di difficile reperibilità;

– si richiede infine uno sforzo normativo al fine di riuscire ad emanare norme prevalentemente prestazionali, di indirizzo e non prescrittive, individuando gli obiettivi, richiedendo che il progetto sia indirizzato verso quegli obiettivi, potendo ammettere di raggiungere livelli di risultato intermedi, anche per tener conto della congiuntura macroeconomica nazionale caratterizzata dall'assenza di risorse economiche, che tale presto ritornerà, al termine dell'utilizzo delle risorse straordinarie, sia per il settore pubblico che per il settore privato, che si sono rese disponibili post-Covid, mediante i meccanismi fiscali incentivanti, oltre che con le risorse del Pnrr.

Ravenna, 04 aprile 2024

Il Presidente del Collegio dei Geometri e dei Geometri Laureati della Provincia di Ravenna

Geometra Marco Calderoni

(documento firmato digitalmente)